

RASSEGNA STAMPA SPECIALE

Locale



LA CASA CI TIRA SU

HOMEDAY
12 novembre 2013

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Una raccolta dei principali riscontri da stampa, tv, radio e web

“Investimenti dimezzati nell’edilizia”

Provvisiero (Ance): il governo smetta di penalizzare sempre la casa

STEFANO PAROLA

I COSTRUTTORI edili piemontesi hanno il dente avvelenato. Ed è per questo che Giuseppe Provvisiero, presidente regionale dell’Ance, l’associazione di categoria, usa una metafora forte: «Il governo è come un drogato: quando ha bisogno della “dose”, cioè quando deve chiudere i bilanci, va sempre a cercarla nella casa». È un modo per dire che negli ultimi anni le abitazioni sono state tartassate. Fattore che ha contribuito a deprimere il mercato: quest’anno in Piemonte verranno investiti 1,8 miliardi per costruire case, una quantità inferiore del 44,2 per cento rispetto al 2008 e che l’anno prossimo scenderà ancora del 12,7.

Così stima l’Ance, che ieri ha organizzato il suo “Homeday”, una giornata di mobilitazione per rimettere la casa al centro delle politiche nazionali. «Vo-

gliamo far luce su un problema che ormai tocca non solo le fasce più deboli ma anche i ceti medi che, a causa della crisi, non riescono a ottenere un finanziamento in banca e faticano a pagare gli affitti», spiega Provvisiero.

Poveri e un po’ meno poveri, dunque, non riescono a conquistarsi una casa. E per dimostrarlo il leader dei costruttori offre una serie di numeri. L’unico positivo riguarda la spesa per ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie di abitazioni: negli ultimi sei anni è aumentata del 12,1 per cento, raggiungendo i 4,2 miliardi, grazie soprattutto agli incentivi. Gli altri dati hanno tutti il “meno” davanti.

I permessi di costruire nuovi palazzi, per esempio, si sono dimezzati tra il 2006 e il 2011 e questo per l’Ance Piemonte significa che «non c’è un’eccedenza nell’offerta delle abita-

zioni». Poi c’è il calo dei mutui per le famiglie: nel 2010 le banche ne erogavano per 4,2 miliardi, lo scorso anno il numero è sceso a 1,9. E ancora, le compravendite sono rimaste al palo: nel 2006 ne sono passate di mano 75 mila, nel 2012 appena 39 mila e il primo semestre di quest’anno registra un meno 9,7 per cento.

Il leader Provvisiero apprezza gli ultimi sforzi del Governo, che ha tolto l’Imu sugli alloggi in vendita, ha sbloccato alcuni pagamenti e così via. Però avverte: «Non si tassi ulteriormente la casa con la legge di Stabilità». Anzi, aggiunge, «ora è il momento di fare lobby con enti locali e banche affinché l’esecutivo vari nuove politiche fiscali di sostegno alla costruzione di abitazioni».

Un appello che ieri è stato condiviso pure dalla Regione, attraverso l’assessore all’Urbanistica Giovanna Quaglia, e dal-

la commissione Abi regionale, presieduta da Antonio Nucci. Quest’ultimo ricorda l’impegno delle banche: «In Piemonte il rapporto tra crediti in deterioramento e crediti concessi nel settore delle costruzioni è pari al 28,4 per cento. Significa che gli istituti hanno aiutato le imprese». Poi ha analizzato la situazione di mercato: «Le famiglie che hanno la possibilità di comprare casa sono in attesa o perché hanno timore o perché si aspettano un’ulteriore riduzione del costo degli immobili».

Questa riduzione arriverà? Non per gli edifici nuovi, secondo Giuseppe Provvisiero: «Negli ultimi cinque anni l’aumento dei costi industriali è stato notevole e oggi non possono essere compressi più di così». E sugli alloggi usati? «In questo caso – dice il numero uno dell’Ance regionale – una crescita dei prezzi è impensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

-44,2%
E’ il calo subito dalle nuove costruzioni di case tra il 2008 e il 2013 in Piemonte. La stima di quest’anno prevede infatti 1,8 miliardi di investimenti

-49,4%
Il forte calo subito dai permessi per costruire nuove abitazioni in Piemonte tra il 2006 e il 2011. L’ultimo dato: 8975 autorizzazioni

+12,1%
L’aumento della spesa complessiva in Piemonte nel 2013 per interventi di manutenzione straordinaria e recuperi di case già esistenti

-58,7%
Il crollo dei mutui tra il 2007 e il 2012, anno in cui le erogazioni complessive in favore delle famiglie sono state pari a 1953 milioni



L’unico dato positivo arriva dalle ristrutturazioni: è merito degli incentivi



TGR PIEMONTE H. 14.00 (ORA: 14:10 NOTIZIA: 10.1)

ECONOMIA: GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE SULLA CASA PROMOSSA DALL'ANCE, ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI, PER PUNTARE I RIFLETTORI SULLA VALENZA SOCIALE ED ECONOMICA DI QUESTO BENE PRIMARIO, NEL SETTORE PESANTEMENTE SEGNATO DALLA CRISI ANCHE IN PIEMONTE.

CITAZIONI: GIUSEPPE PROVVISIERO (PRESIDENTE ANCE PIEMONTE)

AUTORE: NINO BATTAGLIA SPEAKER + IMMAGINI

(1) DURATA:0:00:36

LA MOBILITAZIONE DI ANCE**«La casa è un bene primario»**

LECCO (nfn) Occhi puntati sull'immobiliare, mercoledì scorso, grazie alla manifestazione "Homeday" promossa da Ance e tenutasi a Roma, con l'obiettivo di riattivare l'attenzione della politica sulla questione "casa". All'evento era presente anche una nutrita delegazione di imprenditori leccesi, capeggiati dal presidente di Ance Lecco, Sergio Piazza, e dal direttore Paolo Cavallier. La fotografia scattata dal presidente nazionale degli edili, Paolo Buzzetti, parla di un calo del 29,1% degli investimenti in costruzioni in Italia dal 2008 ad oggi, con un crollo pari al 51,6% degli investimenti in nuove abitazioni, testimoniata anche dalla caduta del 69,6% dei permessi di costruire dal 2006 al 2012. «La politica deve dare certezze al Paese - commenta Piazza - La casa è un bene primario: occorre favorirne l'accessibilità».



Consegnata al ministro la lista dei costruttori

Ieri l'Ance territoriale si è unita all'Home Day organizzato dall'associazione nazionale romana dei costruttori per fronteggiare l'emergenza abitativa e risollevarne l'economia.

L'Ance, per centrare questi obiettivi, ha presentato al ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che ha partecipato all'evento, cinque proposte.

Per invertire la rotta, in primis, serve una «tassazione equa e stabile». Del resto «il continuo balletto sulla tassazione della casa ha

prodotto effetti negativi per famiglie e imprese. Nella legge di stabilità - hanno avvisato i costruttori - ci vuole la forza di chiudere questa partita e di stabilizzare una volta per tutte la tassazione sulla casa».

Seconda proposta dell'Ance è la necessità di avere «mutui più accessibili». Occorre poi «incentivare gli affitti», ma anche «incentivare le ristrutturazioni e l'efficienza energetica». Infine, ultima richiesta dell'associazione, «per affrontare l'emergenza abitativa oc-

corre un grande piano dell'edilizia sociale».

Ma prima di tutto occorre rimuovere tutte le incertezze sul fronte della tassazione immobiliare, che rischiano di vanificare gli effetti positivi degli incentivi per la riqualificazione edilizia. Infine serve un rilancio dei mutui erogati alle famiglie per acquisto di immobili che, dal 2007 al 2012, sono scesi in Italia del 60,6%, con un'ulteriore caduta del 18,3% tra il primo semestre 2013 e il primo semestre 2012, e in Lombardia addirittura del 61,5%, con una diminuzione ulteriore tra il primo semestre 2013 e il primo semestre 2012 del 19%.

«Si tratta delle priorità vere a cui il Governo deve mettere mano con urgenza. - commenta il presi-

dente di Ance Lecco, Sergio Piazza - Il sistema finanziario deve tornare a consentire alle famiglie, e non solo a parole, di investire nel mattone, che, al di là di ogni fluttuazione, conserva ed anzi accresce il proprio valore nel tempo. E la politica deve finalmente dare certezze al Paese: balletti di cifre esigle, come quelli di queste ultime settimane sulle tasse immobiliari, non fanno che ingenerare nei cittadini preoccupazioni e dubbi, frenando ulteriormente le residue volontà di investimento».

Il rilancio dell'economia passa attraverso la ripresa del mercato immobiliare e, di conseguenza, attraverso politiche mirate che consentano all'edilizia di uscire dalla pesante crisi in cui si trova ormai da cinque anni. ■



L'APPELLO DELL'ANCE

«Serve piano di edilizia sociale»

Negli ultimi cinque anni gli sfratti sono cresciuti del 54,5% con 67.790 provvedimenti nel 2012, di cui l'88,9% per morosità. Sono questi i numeri dell'emergenza abitativa che ha elencato l'Ance in occasione dell'Home Day 2013. In una ricerca presentata oggi l'associazione ha spiegato come in Italia solo il 4% delle abitazioni siano sociali, a fronte di una richiesta di 650mila unità e come da 15 anni manchi un piano per le fasce deboli. «Sono cinque



anni che si parla di un piano di edilizia sociale ma non si fa nulla — ha ricordato il presidente Paolo Buzzetti — è ora di intervenire con un piano di dismissione di patrimonio pubblico, incentivi per chi vuole realizzare alloggi sociali nell'ambito dei piani urbanistici, predisporre bandi per l'acquisizione o la locazione di interi immobili non utilizzati e individuare una normativa che permetta ai Comuni di predisporre un parco aree a costi minimi da destinare a questo scopo».

Emergenza casa: «Sì ai bonus, ma non basta»

Nuovo appello dei costruttori dopo una settimana di incontri a livello politico e istituzionale

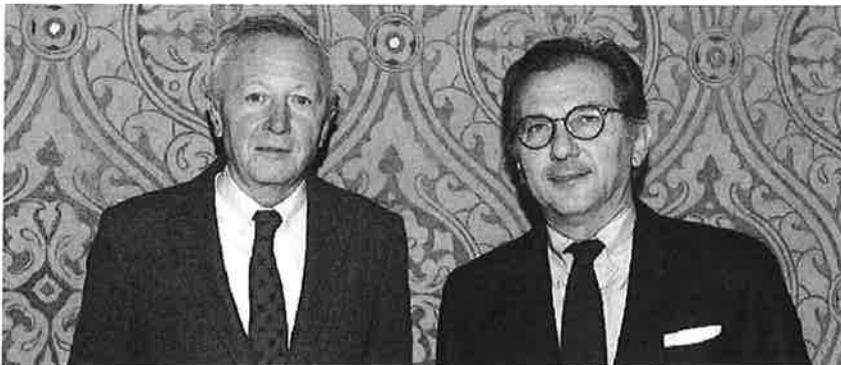
VARESE – Gli incentivi sulle ristrutturazioni e il risparmio energetico? «Bene, ma non bastano». E lo sblocco dei crediti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese? «Briciole». Infine la discussione sull'Imu: «Siamo all'assurdo». Delusi e sbriciolati dalla crisi. Sono gli operatori del settore edile che, per l'ennesima volta, hanno lanciato ieri un appello nei confronti della politica e delle istituzioni. «Siamo alla canna del gas – ha detto **Gianpietro Ghiringhelli**, direttore provinciale dell'Associazione nazionale costruttori edili – e le detrazioni al 65 e al 50 per cento sul recupero e sulle riqualificazioni energetiche non sono sufficienti. Certo sono un buon provvedimento, ma per un

settore come il nostro, che ragiona sul medio e lungo termine, sono incentivi da stabilizzare e non da decidere anno dopo anno, senza la certezza che di venir prorogati». Anche perché nella colata di segni meno nei bilanci dei costruttori, l'ambito delle ristrutturazioni è l'unico dove si vedono dei più. Decisamente peggiore è la situazione nella discussione sulla tassazione degli immobili: «Proprio quando c'era stato un impercettibile segno di ripresa – ha aggiunto **Orlando Saibene**, presidente dell'Ance – è iniziato il rimpallo su Ici, Imu e Tuc che ha contribuito ad affossare nuovamente il mercato. Anche qui, il problema non è applicare o meno una tassa sulle case, ma avere certezze. Invece si naviga a vista: non si sa se l'imposta

verrà cancellata completamente, oppure se arriverà un'altra stangata per tutti. Siamo alla follia. Così si spaventa la gente e chi è intorpidito non investe, a partire da un bene costoso come la casa». Oltretutto se poi qualcuno, nonostante tutto, si butta nell'acquisto di un'abitazione trova il muro dei mutui: «Abbiamo calcolato – ha puntualizzato Ghiringhelli – che se prima per l'acconto sul mutuo servivano tre anni di risparmi, oggi ne necessitano nove. Perché? La gente ha meno soldi, l'Euribor è sceso, ma le banche erogano sempre meno somme. Chiaramente ci sono sofferenze sui mutui, ma questo stallo non è giustificato: per recuperare il denaro, gli istituti di credito hanno mille meccanismi». Per i costruttori, quindi,

ben vengano ipotesi come l'abbassamento della cedolare secca dal 19% al 15% per incentivare gli affitti oppure un progetto, come avvenuto in Francia, per detassare pesantemente le società affittuarie. Dal settore pubblico, invece, sono quasi solo dolori: «Soldi per gli appalti – ha spiegato Saibene – non ce ne sono. Dell'Arcisate-Stabio sappiamo tutto, ma anche la seconda parte della Pedemontana, quella che dalla A9 arriva a Dalmine, è a rischio. Sul fronte dello sblocco dei debiti delle amministrazioni sono arrivate le briciole. Dieci miliardi sembrano tanti, ma nel Varese sono arrivati pochissimo». E intanto, assieme a strade, scuole e asili, si sbriciola un intero settore. Secondo Ance, la crisi nel Varese si è portata via mille imprese e 4mila operai.

Nicola Antonello



L'edilizia frena la sua discesa

«Stabili le ore lavorate nel 2013»

Il mercato immobiliare da cinque anni conosce continui ribassi, sia sul fronte dei prezzi che del numero di compravendite. A risentirne pesantemente è un settore, quello delle costruzioni, che da sempre ha fatto da volano all'economia nazionale: 24 settori su 30 ne risultano fornitori e il 97,6% degli acquisti è prodotto dal sistema nazionale.

Nasce anche da qui la manifestazione "HomeDay", organizzata oggi a Roma dall'Associazione nazionale costruttori edili **Ance** legata a Confindustria. Se ripartisse l'edilizia, insomma, anche l'intera economia nazionale avrebbe migliori

possibilità di ripresa. Ma perché ciò accada, servono precise condizioni. A spiegarle è il presidente provinciale dei costruttori edili, Giuseppe Pattarini: «Un primo passo avanti è stato fatto con il decreto legge che ha cancellato l'Imu sulle abitazioni invendute, una vera tassa sul magazzino, e che ha varato iniziative per favorire la concessione di mutui alle famiglie con il supporto della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp). Non sarà la soluzione definitiva - aggiunge il costruttore -, ma ci aspettiamo qualche effetto positivo». Complessivamente, Cdp dovrebbe mettere a disposizione 5 miliar-

di di euro. «Ci si chiede se arriveranno alle famiglie o alle imprese - rileva Pattarini - : credo che l'importante è che arrivino e che non vengano ad arenarsi da qualche parte». Il riferimento è all'importanza del credito bancario: non per nulla, dopo la fase nazionale, che coinvolgerà, oltre a tre ministeri, anche l'Abi, l'attenzione si sposterà a livello locale, contattando sia gli amministratori che le stesse banche.

Nel Mantovano le flessioni delle compravendite e dell'ammontare di credito al settore sono di poco superiori alla media lombarda. Di contro, e Pattarini

auspica che possa essere un segnale di inversione di tendenza, il numero di ore lavorate in base ai dati della Cassa Edile, che in 5 anni aveva conosciuto un calo del 34%, tra il 2012 e il 2013 è rimasto invariato. Ed anche il credito, a livello regionale, in luglio e agosto è aumentato, rispettivamente, del 2 e del 4%. Certo, di strada se ne deve recuperare ancora molta, visto che in 5 anni il dato si era dimezzato. Ma è un inizio. La terza fase dell'iniziativa **Ance** punta a realizzare, a livello nazionale e locale, un protocollo per la casa. In cima alle priorità, c'è la semplificazione delle procedure. Una semplificazione vera.



Un cantiere edile: il settore cerca un rilancio



CASA. La proposta dei costruttori regionali

Emergenza abitativa L'Ance punta al patto tra pubblico e privato

Banche ed enti locali uniti per destinare fondi dell'Ue al recupero e manutenzione del patrimonio immobiliare

Anche l'Ance Veneto (l'associazione dei costruttori edili della nostra regione) lancia l'allarme-emergenza abitativa. Un fenomeno che rischia di aggravarsi e raggiungere nei prossimi anni livelli che il Veneto non aveva mai conosciuto.

La domanda potenziale di abitazioni cresce ogni anno, trentamila nuove famiglie a fronte di 11 mila permessi di costruire, gli sfratti per morosità aumentano superando quota 4.500, ma il mercato immobiliare in cinque anni si è dimezzato, segno che sempre più famiglie sono escluse dal diritto alla casa per un fattore economico e per le difficoltà di accesso al credito.

È in questo contesto che Ance Veneto lancia la proposta di un patto civico che coinvolga la Regione, l'Anci Veneto, le banche e le parti sociali per un piano che preveda interventi coordinati per il recupero urbano e la manutenzione dell'esistente, la realizzazione di abitazioni destinate alle fasce deboli, e proposte per una gestio-

ne più equa dell'edilizia residenziale pubblica e del social housing.

Il piano potrebbe essere finanziato da fondi europei e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020. L'appello per la costituzione di un tavolo regionale ad hoc, cade nel giorno dell'Home Day, iniziativa promossa a livello nazionale dall'Ance per fronteggiare l'emergenza abitativa e risolle-vare l'economia.

«Gli ultimi provvedimenti governativi - spiega Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto - hanno introdotto nuovi strumenti agevolativi sulla casa. Ci sono, però, ancora due forti criticità: una tassazione eccessiva e la difficoltà per le famiglie di accedere al credito e di beneficiare del diritto alla casa».

C'è molta attesa, anche in Veneto, per gli effetti del protocollo firmato tra Cassa Depositi e Presiti e Abi che prevede l'assegnazione di un plafond (2 miliardi a livello nazionale) destinato a mutui per le fasce deboli e la possibilità di acquistare per la stessa finalità obbligazioni bancarie garantite per 3 miliardi con il coinvolgimento del sistema creditizio locale. ●



EDILIZIA ABITATIVA

Ance: «Per la casa serve un patto tra parti sociali»

L'emergenza abitativa rischia di aggravarsi e di raggiungere nei prossimi anni livelli che il Veneto non aveva mai conosciuto. La domanda potenziale di abitazioni cresce ogni anno, 30mila nuove famiglie a fronte di 11mila permessi di costruire, gli sfratti per morosità aumentano superando quota 4.500, ma il mercato in cinque anni si è dimezzato. **Ance**, Associazione costruttori, del Veneto annuncia in una nota di proporre un «Patto per la casa» tra Regione, banche e parti sociali per un piano di interventi di recupero urbano e manutenzione, realizzazione di abitazioni per le fasce deboli e proposte di gestione più equa dell'edilizia residenziale pubblica e del social housing. Il piano potrebbe essere finanziato da fondi europei e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020. L'appello cade nel giorno dell'Home Day, iniziativa nazionale dall'**Ance**.

«Gli ultimi provvedimenti governativi», afferma Luigi Schiavo, presidente di **Ance** Veneto, «hanno introdotto strumenti agevolativi. Ci sono, però, ancora due forti criticità: una tassazione eccessiva e la difficoltà per le famiglie di accedere al credito. Per questo è necessario che imprenditori, istituzioni, banche e parti sociali si siedano intorno a un tavolo e affrontino il problema casa». ●



In Fvg l'edilizia affonda: 8mila posti persi dal 2007

Il presidente **Ance** Valerio Pontarolo: «Protocollo con la Regione che rilancia la casa nella politica economica». Domani a Udine convegno sulla domotica

di **Piercarlo Fiumanò**

► TRIESTE

Non si costruisce e non si investe. Il grido d'allarme dell'Ance, l'associazione dei costruttori, è diventato un pianto. Valerio Pontarolo, presidente dell'Ance regionale, sostiene che la stessa crisi dell'industria regionale è una conseguenza dell'emergenza in cui è precipitata l'edilizia. Fino a quando non ripartono le costruzioni -dice- l'economia non ripartirà. Pontarolo fa un esempio: Ideal Standard, che produce arredamento bagno, rischia di chiudere perché il mattone è franato, i consumi crollano, e le famiglie non riescono più a ottenere mutui dalle banche. Domani a Udine, durante un convegno sulla domotica, i partner degli Stati Generali delle Costruzioni, Ance Fvg e Regione firmeranno un protocollo affinché il tema della casa diventi centrale nelle politiche econo-

niche delle città. L'iniziativa avviene nel quadro di una iniziativa nazionale sul tema della casa (Homeday).

Presidente Valerio Pontarolo, che succede all'edilizia?

Il settore edilizio sta soffrendo molto e non vediamo spiragli. Risentiamo della crisi del settore industriale e della mancanza di investimenti. Il patto di stabilità rischia di frenare gli investimenti anche nel settore pubblico. Il rilancio dell'edilizia è fondamentale per lo sviluppo di tutta l'economia.

Cosa può fare l'intervento pubblico?

L'84% dell'industria manifatturiera grava intorno all'edilizia. La crisi Electrolux o Ideal Standard è una conseguenza delle difficoltà del settore. Con questa iniziativa vogliamo accendere un faro su una emergenza reale. Il nostro settore significa anche riuso dell'esistente, riqualificazione urbanistica, e mi riferisco

soprattutto alla realtà triestina.

Le famiglie non riescono più a indebitarsi per la casa...

Molti vorrebbero acquistare la prima casa ma le banche non vogliono più assumersi il rischio di mutui a lungo termine.

Cosa chiedete al governo?

Nel decreto Fare si affidano alla Cassa depositi e Prestiti 2 miliardi da mettere a disposizione delle banche per erogare mutui, garantiti da ipoteca, su immobili residenziali. Un provvedimento che doveva costituire la scintilla che avrebbe potuto far ripartire il mercato dell'edilizia e dell'immobiliare. Poteva essere una svolta per dare ossigeno alle compravendite immobiliari. Ma fino ad ora non abbiamo visto nulla.

Equindi?

Per il 2014 ci aspettiamo vengano destinati in Finanziaria almeno 220 milioni di euro di autonomia finanziaria in spesa pubblica da parte dei Comuni.

Siamo preoccupati per i pagamenti dei lavori già fatti ma soprattutto per le opere pubbliche che non partono.

Il sistema delle costruzioni in Fvg va in panne per i ritardi nei pagamenti?

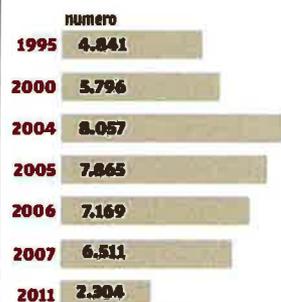
A novembre dello scorso anno abbiamo chiesto un monitoraggio della spesa fra gli enti appaltanti. Di fatto le imprese del settore edile sono esposte verso le amministrazioni locali per 19 milioni per il 2012 e 2013. Molti Comuni, a causa delle maglie strette del patto di stabilità, non hanno fatto eseguire i lavori programmati nel 2013 ritardandone la contabilizzazione. E anche qui stiamo parlando di altri 50-70 milioni di opere che ritardano.

Con quali conseguenze per l'occupazione del settore?

L'11 per cento della popolazione del Fvg opera direttamente o indirettamente nel settore dell'edilizia. In regione dal 2007 abbiamo perso 8mila posti di lavoro diretto.

PERMESSI DI COSTRUIRE

i dati regionali



Variazione dal 2011 rispetto al picco
-71,4

Elaborazione Ance su dati Istat

MUTUI PER L'ACQUISTO

i dati regionali



Variazione % 2012/2007
-56,6

Variazione % 2013/2012
-16,0



chromasia



Valerio Pontarolo



Patto Ance-Regione per rilanciare la casa

L'emergenza del settore edile: persi 8mila posti di lavoro in dieci anni. Pontarolo: «Puntiamo anche nei fondi comunitari»

di Marco Ballico

UDINE

Persi 8mila posti di lavoro dal 2007 a oggi, l'edilizia regionale punta a invertire il trend guardando a Roma e a Bruxelles. Da un lato il decreto del Fare dello scorso agosto che mette in circolo 5 miliardi di euro a favore delle banche per alimentare il mercato della prima casa, dall'altro il progetto comunitario Fesr 2014-2020 che beneficerà il Friuli Venezia Giulia con 1 miliardo di euro. Puro ossigeno per un settore in drammatica crisi ma che, per ogni milione di euro di domanda aggiuntiva, si stima possa recuperare 17 unità lavorative. Con vantaggi evidenti sull'intero sistema economico: 1 miliardo nelle costruzioni genera una ricaduta di 3,3 miliardi di euro. Partite finanziarie e numeri resi noti ieri a Udine al convegno sulla cosiddetta casa intelligente organizzato dall'Ance regionale. Occasione anche per la firma tra i 16 componenti degli Stati generali dell'edilizia e Debora Serracchiani del "Protocollo

per la casa", propedeutico a un tavolo di lavoro per le politiche di settore che la presidente della Regione fa sapere essere già in agenda in prima seduta il prossimo 27 novembre. Annuncio, quello di un rapido avvio del confronto, che l'Ance incassa con totale soddisfazione. "L'edilizia è centrale per il rilancio dell'economia", ripete il presidente regionale dell'associazione Valerio Pontarolo nella convinzione di trovare a fine novembre le prime risposte dall'assessore competente Mariagrazia Santoro rispetto alle sollecitazioni del Protocollo che, tavolo a parte, incalza la Regione in particolare sulle risorse di provenienza Roma e Bruxelles, appunto. Nel documento le due parti si impegnano ad approfittare delle indicazioni del decreto del Fare (5 miliardi di Cdp rilanceranno, attraverso gli sportelli bancari, i mutui per l'acquisto e la ristrutturazione della casa) e dunque a motivare i cittadini a investire in quella direzione. Quei soldi, insiste Pontarolo, "possono essere la scintilla

per invertire la congiuntura". E ancora, guardando stavolta all'Europa, si chiede alla Regione che il 10% (il doppio del valore minimo previsto dalla Ue) delle risorse del progetto Fesr 2014-2020 venga dirottato allo sviluppo urbano e sostenibile, supportando anche i Comuni nell'adesione al Patto dei sindaci per la diffusione della cultura della riqualificazione energetica. In un convegno tecnico in materia di domotica, con il funzionario Ance dell'area fiscalità Chiara Mezzetti che illustra le agevolazioni fiscali a favore di chi interviene sugli edifici in un'ottica di efficienza energetica, politica e categorie sembrano dunque condividere l'emergenza di recuperare un comparto chiave per l'economia regionale messo all'angolo dalla crisi: il direttore Ance Fvg Fabio Millevoi, oltre alla perdita dei posti di lavoro, sottolinea il -71,4% dei permessi di costruire 2011 rispetto al 2004, il dimezzamento in sei anni delle compravendite di immobili in regione, un ulteriore -16% dei nuovi mutui tra

primo semestre 2013 e primo semestre 2012. "Mutui inaccessibili, tassazione alle stelle, mercato dell'affitto proibitivo hanno messo a dura prova il bene casa, speriamo in un'inversione di tendenza", dice Pontarolo. Serracchiani non si sottrae: "Consapevoli che l'edilizia rappresenta un volano per l'economia Fvg, occorre ripensare le politiche regionali per la casa, tenendo conto dei nuovi bisogni sociali". La governatrice guarda a un "progetto casa" che affronti in modo organico i vari aspetti, "dall'accesso all'abitazione, fino alle ristrutturazioni e all'efficientamento energetico degli edifici esistenti, puntando nello stesso tempo su strumenti innovativi come il sostegno alle locazioni e l'housing sociale". Nel Protocollo firmato da Serracchiani la Regione si impegna pure a valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico, a rivedere le norme in materia di edilizia residenziale pubblica, a semplificare e accelerare le procedure amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protocollo Ance-Regione per rilanciare la casa



Valerio Pontarolo

“ L'EDILIZIA E LA CRISI
 Un miliardo nelle costruzioni crea una ricaduta di 3,3 miliardi

PREVISTO UN TAVOLO DI CONCERTAZIONE CON ENTI E ASSOCIAZIONI

Giornata Home Day sulla casa organizzata dall'Ance

LA SPEZIA - Nell'immaginario collettivo il settore "casa" è da sempre considerato "grasso". Ma oggi non è più così. Complice la crisi, che ormai non è più emergenziale, l'alta tassazione, una debole politica di incentivazione all'acquisto per gli alti tassi praticati dalle banche. E' perciò che oggi l'Ance nazionale (Associazione nazionale costruttori edili) ha varato la giornata nazionale Home Day che l'associazione spezzina (in seno a Confindustria) presieduta da **Pier Francesco Agnese** e diretta da **Paolo Faconti** ha recepito organizzando una singolare iniziativa di sensibilizzazione: martedì pomeriggio **dalle 15.30 alle 18** in Piazza Sant'Agostino verranno lanciati 500 palloncini imitando il noto film "Up" di Walt Disney in cui si parla di un anziano che vive in una vecchia casa. Una sorta di spot. Ma non solo questo: l'Ance spezzina vuole mettere in piedi un tavolo di concertazione intorno al problema "casa" con i 32 Comuni della provincia, le associazioni di categoria e professionali in modo tale da predisporre iniziative concrete da sottoporre al Governo e alle Istituzioni.

"Va cambiata l'impronta culturale intorno a tale tematica - ha affermato **Pier Francesco Agnese** Presidente Ance La Spezia - Finora il rapporto di mercato nel settore abitativo era 1 (investimenti) a 3 (ritor-



no economico) Ma l'eccessiva imposizione fiscale praticata dal governo e gli alti tassi praticati dalle banche per accedere ai mutui non hanno incentivato la crescita del settore".

Già Ance parte con proposte concrete: mutui più accessibili, incentivi per la ristrutturazione, agevolazioni per gli affitti, bonus per l'efficienza energetica, nuovo piano di social housing.

"Tutte iniziative - ha affermato **Paolo Faconti** direttore Ance La Spezia - che vogliamo portare avanti con un tavolo di concertazione per sensibilizzare i politici sul problema. Un problema che tocca da vicino persone anche del ceto medio che non riescono a pagare gli affitti di mercato e che riguarda gli

imprenditori stretti dalle maglie burocratiche. E pensare che il settore abitativo può contribuire alla crescita se adeguatamente incentivato per tutto l'indotto che vi ruota intorno".

I dati nell'ambito di quel che da sempre è considerato il "rifugio" di cui non si può fare a meno parlano chiaro (e sono stati riportati da Franco Bravo segretario regionale Sunia, il sindacato degli inquilini): nella nostra città sono in attesa di risposta 1.800 domande per alloggi popolari all'Arte, 200 sono gli sfratti per morosità cosiddetta incolpevole, solo 12 sono state le domande accolte per l'edilizia agevolata all'ex mobilificio Maggiani (perché tanti non hanno reddito sufficiente per pagare un minimo affitto). Tutti

concordi (compresa **Elisabetta Sommovigo** Presidente Adoc e **Paolo Caruana** Presidente Ordine Ingegneri) che la Social Housing, sebbene un buon intervento sociale, così come è strutturata non da risposte adeguate.

E neppure le banche riescono a dare risposte alle esigenze di chi vuole acquistare casa, sebbene adottino le loro dovute cautele. Il problema "casa" - come ha concluso **Paolo Faconti** - riveste l'ambito sociale e quello economico, perché può portare valore aggiunto: per questo Ance La Spezia si muoverà con passi misurati così da cercare di dare risposta ai gravi quesiti che vi gravitano intorno.

Simona Pardini

ANCE, AL VIA LA PRIMA EDIZIONE DELL'HOME DAY

La casa? Volano per economia e società

La proposta degli edili: «Creare un patto civico con le istituzioni e un tavolo provinciale»

■ Rimettere la casa al centro dell'economia e della società per rilanciare il sistema Italia. Questo il mantra dell'Ance nella prima edizione dell'«Home Day», giornata nazionale per la casa, ripreso naturalmente anche dalla sezione spezzina dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili. Cavalcando la meravigliosa immagine targata Pixar della casa di Up, portata in volo da migliaia di palloncini colorati, e subito acciappata dai costruttori, lesti a sfruttarne il peso metaforico. «Ognuno di noi ha ricordi legati alla casa in cui è nato e cresciuto - ha dichiarato Pier Francesco Agnese, presidente Ance La Spezia - e abbiamo l'obbligo di fare in modo che le generazioni future possano avere la possibilità di crearsi gli stessi ricordi che noi coltiviamo con affetto. Il fatto che oltre l'80% degli italiani sono proprietari di casa non deve indurre a pensare che il fabbisogno abitativo non ci sia; anzi, la casa è un tema sociale molto senti-

to». «Il problema della casa - ha poi spiegato il direttore Paolo Faconti - è chiaramente di natura sociale, ma è anche importantissimo moltiplicatore economico. Investire nelle costruzioni genera ricaduta complessiva con rapporto 1 a 3 ed è un significativo incremento occupazionale. Non bisogna avere paura di costruire. Certo, ci sono casi in cui è opportuno recuperare edifici esistenti, altri in cui sarebbe invece meglio demolire».

Da Ance La Spezia arriva una proposta forte e ambiziosa: creare un tavolo provinciale per la casa, un patto civico che coinvolga istituzioni, associazioni, sindacati, istituti di credito, professionisti e in generale tutti quei variegati soggetti che orbitano attorno al pianeta casa in un percorso collettivo volto al benessere sociale e alla rinascita economica.

Qualche azione per cominciare a ridare centralità alla casa? «Innanzitutto un cambio di mentalità - ha detto Agnese - che la ri-

metta in primo piano come bene rifugio ed elemento di continuità familiare. Poi mutui più accessibili. Gli istituti di credito nelle prossime settimane, in virtù dell'imminente sottoscrizione della convenzione fra Cassa Depositi e Prestiti e Abi che attiva i cosiddetti covered bond, non potranno più tirarsi indietro. Fondamentali poi gli incentivi e gli snellimenti burocratici per la ristrutturazione: gran parte del nostro patrimonio edilizio necessita di ammodernamento. Altri punti importanti sono l'agevolazione per gli affitti, i bonus per l'efficienza energetica e un nuovo piano di Social Housing che risponda seriamente ai cambiamenti della società e all'aumento di richieste di case popolari».

I palloncini sono pronti, il tavolo civico per la casa vuole spiccare il volo. Con l'impegno e il contributo di tanti, di tutti, senz'altro con un po' di fatica, si può acciuffare l'Happy Ending. Come nel bellissimo Up. **NRE**



EMERGENZA ABITATIVA

Un piano per costruire case e rilanciare l'economia spezzina

ANSA «Dalla risposta ai bisogni un'occasione per garantire posti di lavoro». Un tavolo con enti e associazioni

di **MATTEO MARCELLO**

COSTRUIRE nuove abitazioni e recuperare il patrimonio edilizio esistente per dare una risposta significativa alle migliaia di richieste da parte di famiglie in attesa di una casa ma anche per rilanciare il settore delle costruzioni, vero motore del tessuto economico provinciale. Un ragionamento semplice, quello che **Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, ha fatto proprio nel 'Patto civico sulla casa' lanciato a livello provinciale in occasione di "Home Day - giornata nazionale per la casa" tenutasi ieri in tutta Italia. Un protocollo, quello proposto dall'associazione guidata a livello provinciale da Pier Francesco Agnese, che in queste settimane sarà presentato non solo ai sindaci dei Comuni di tutta la Provincia, ma anche ai rappresentanti del sistema bancario locale, Arte, Confedilizia, delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni sindacali, e anche di Anaci e Sunia.

«**LA CASA** non è solo una questione economica, ma sta diventando sempre più una questione sociale — affermano il presidente e il direttore di **Ance** Pier Francesco Agnese e Paolo Faconti —. I numeri, quelli delle persone in attesa di un'abitazione e quelli delle graduatorie per ottenere una casa popolare, sono la cartina di tornasole di una situazione per fortuna ancora distante dalle tensioni abitative che caratterizzano le grandi metropoli d'Italia, ma che comunque deve essere monitorata e gestita. Il no-

stro protocollo vuole portare alla costituzione di un gruppo di lavoro il più possibile ampio, che sia in grado di individuare e sollecitare gli interventi, i quali possono riguardare la costruzione di nuove edificazioni di edilizia residenziale pubblica, ma anche alla riqualifica-

OPPORTUNITA' Le imprese puntano sulle ristrutturazioni E chiedono più benefici

zione del patrimonio edilizio esistente. In città ci sono molti edifici degli anni Cinquanta, che possono essere riqualificati, o perchè no, demoliti per poi essere ricostruiti». Una mano al sociale dunque, ma anche un salvagente economico importante per il settore edilizio e delle costruzioni, che più di altri ha sofferto la crisi degli ultimi anni. «Negli ultimi cinque anni il settore ha perso mercato e occupazione — spiega il direttore Paolo Faconti —. Basti pensare che dal 2008 abbiamo perso qualcosa come il venti per cento dell'occupazione. Ancora oggi però, questo settore è capace di dare lavoro e sostentamento a 15mila famiglie su tutto il territorio provinciale». Un dato preoccupante, ma non è il solo: basti pensare che tra il 2006 e il 2011 i permessi di costruire legati a

nuove abitazioni e agli ampliamenti è crollato a livello provinciale del 61,6 per cento, mentre la compravendita delle unità immobiliari a uso abitativo, sempre a livello provinciale, tra il 2006 e il 2012 ha subito un calo del 45,4 per cento. Da qui, dunque, l'esigenza di costruire uno strumento tecnico che possa fornire una risposta al dramma sociale di chi aspetta ancora oggi una casa popolare, ma anche una boccata d'ossigeno al settore.

IL PROTOCOLLO, come detto, mira al recupero e alla rigenerazione urbana del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso la definizione di proposte da finanziare con i fondi europei e con quelli del Fondo per lo sviluppo e la coesione. «Ma è importante che al tavolo provinciale per la casa aderiscano la maggior parte delle istituzioni e delle entità che gravitano attorno a questo tema» afferma il presidente Agnese, che poi si sofferma anche sulle questioni nazionali. «E' necessario un salto culturale da parte della politica e dello Stato — tuona il presidente di **Ance** Pier Francesco Agnese — che devono tornare ad investire anche nelle infrastrutture. Purtroppo sulla casa sono state messe in atto politiche che non condividiamo, ma noi vogliamo che la casa torni ad essere un valore sociale: per far sì che ciò accada, però, è indispensabile avere mutui più accessibili, maggiori incentivi per la ristrutturazione e agevolazioni per gli affitti, nonché un nuovo piano di social housing».



L'«Home day» in piazza per iniziare

UN GAZEBO, un totem illustrativo, manifesti e palloncini donati ai bambini per presentare l'iniziativa l'«Home day». E' quanto realizzato ieri pomeriggio dalle 15.30 alle 18 in piazza del Bastione dall'**Ance**, nell'ambito dell'iniziativa nazionale organizzata dall'associazione nazionale dei costruttori. «Abbiamo l'obbligo di fare in modo che le future generazioni abbiano la possibilità di avere una casa» afferma Pier Francesco Agnese.

I NUMERI

4000

GLI ALLOGGI SFITTI

Secondo un censimento del Comune della Spezia, nella città capoluogo sono circa quattromila le abitazioni sfitte



2000

IN ATTESA DI CASA

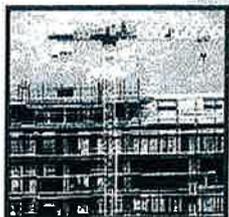
Circa duemila famiglie da anni sono in attesa di una casa popolare in città: è la stima calcolata dal sindacato degli inquilini



210

GLI SFRATTI

E' il numero, in aumento, degli sfratti per "morosità incolpevole" registrato l'anno scorso in tutta la provincia spezzina



PIER FRANCESCO AGNESE
VOGLIAMO COSTRUIRE UN GRUPPO DI LAVORO IN GRADO DI SOLLECITARE GLI INTERVENTI



PAOLO FACONTI
DAL 2008 AD OGGI IL SETTORE HA PERSO IL VENTI PER CENTO DELLA FORZA LAVORO



ELISABETTA SOMMOVIGO
LA VERA DIFFICOLTÀ OGGI È L'ACCESSO AL MUTUO: NE VENGONO EROGATI SEMPRE MENO



GRANDI MANOVRE
Pier Francesco Agnese e Paolo Faconti, presidente e direttore di **Ance**, rilanciano le relazioni con associazioni ed enti per la messa a punto di un programma capace di dare case e lavoro

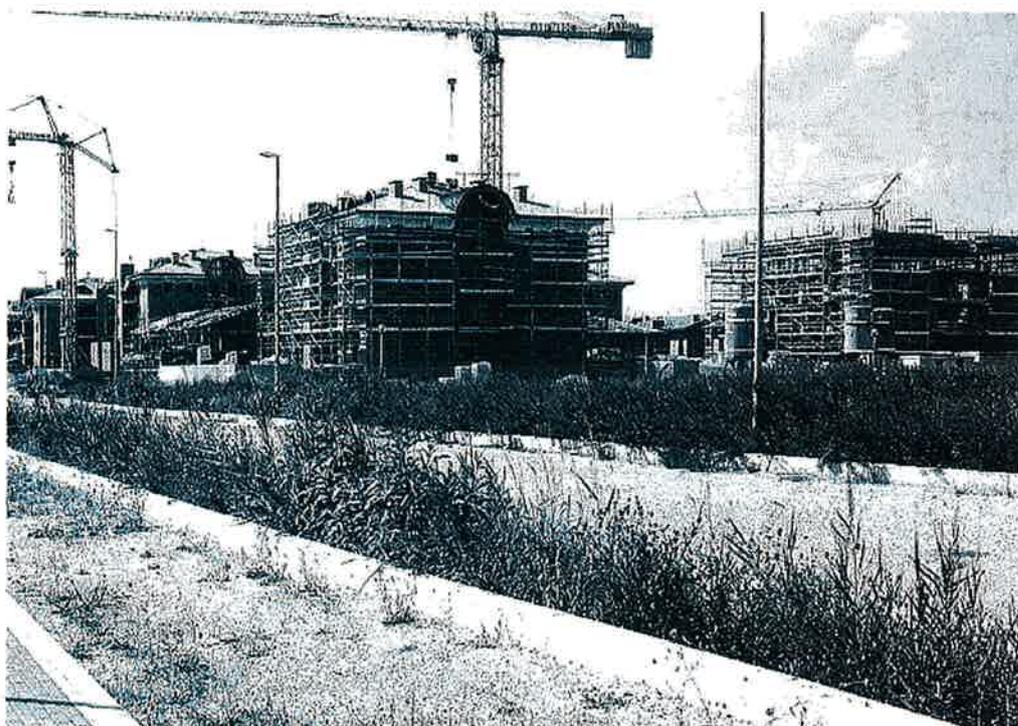
UN SETTORE IN CRISI » IL POC È UTILE

«Edilizia, tante difficoltà e servono gli incentivi»

Il punto a Ferrara con il presidente regionale dell'Ance, Paolo Martinelli
In tre anni le compravendite calate del 41%. Ci sono fondi per la ricostruzione

«Ancora non si vedono segnali forti per poter affermare che la crisi sia terminata e nemmeno che si sia di fronte ad un'inversione di tendenza». È Paolo Martinelli, presidente di Ance Ferrara e da poche settimane anche vicepresidente regionale, a fare il punto sulla situazione nel settore edilizia e costruzioni. Le cifre parlano chiaro: in provincia, nel secondo trimestre 2013 le compravendite di immobili ad uso residenziale fanno segnare un -41% rispetto allo stesso periodo di tre anni fa, ma anche prendendo in considerazione il 2012 si nota un -8,6%. Mentre a livello nazionale il numero dei permessi di costruire rilasciati dai Comuni è sceso del 77% dal picco del 2005 al 2011.

I costruttori edili di Confindustria ieri a Roma hanno organizzato un'iniziativa, denominata "Home Day", alla presenza dei ministri Lupi e Delrio e dei presidenti di Anci e Abi, Fassino e Patuelli. «Non ci può essere ripresa senza il contributo dell'edilizia - sostiene Martinelli -, 24 settori su 30 sono nostri fornitori e il 96,6% di questi acquisti riguardano prodotti italiani. Chi ci governa ha però dimostrato un quasi totale disinteresse nei confronti di una realtà martoriata; qualche spiraglio si è aperto con Letta e Lupi che hanno raccolto qualche nostra considerazione, in termini di procedure più snelle. Speriamo che la prossima legge di stabilità confermi tutto ciò». È la casa a dover tornare in primo piano, «mentre è vero che la situazione economica generale non porta i cittadini a considerare l'acquisto di beni durevoli di questo tipo come la questione principale - prosegue il presidente di Ance Ferrara -, an-



Un cantiere edile a Ferrara

che perché è forte la tassazione e l'Imu è il caso più eclatante. Servono strumenti di incentivazione al mercato immobiliare, come gli ecobonus e il piano per le giovani coppie che in Emilia-Romagna ha avuto un buon successo, con i contributi che sono stati aumentati da 4 a 11 milioni». Il Ferrarese è nella situazione particolare del doposisma. «La ricostruzione è partita, seppure lentamente - dice Martinelli - e i dati della Cassa edile segnalano un incremento a doppia cifra in termini di ore lavorate, imprese iscritte e numero di dipendenti, in controtendenza rispetto ad altre realtà regionali. Tantissimo c'è ancora da fare: a disposizione ci sono 6 miliardi di euro per i la-

vori dei privati e 1,5 per le opere pubbliche. È un banco di prova significativo che ci fa ben sperare». Qualche attenzione in più potrebbe essere riservata al "Made in Fe", sottolinea Ance: «Per certe categorie di importi le stazioni appaltanti hanno la possibilità di invitare le imprese del territorio, non infrangendo alcuna legge: finora è stato fatto poco, specie da parte della Provincia. Va detto che l'elenco di merito stilato dalla Regione è composto in larga misura dalle aziende locali». Bene il POC adottato dal consiglio comunale di Ferrara, «auspichiamo l'approvazione definitiva entro la prossima primavera», conclude Martinelli.

Fabio Terminali



Paolo Martinelli (Ance)

HOME DAY PARLA IL PRESIDENTE, GIANFRANCO SANTILLI

L'appello del Collegio costruttori: «Bisogna tornare a investire nella casa»

«SI TORNANO ad investire nella casa, o sarà emergenza vera». In occasione dell'Home day, la giornata della casa indetta oggi ~~in~~ su tutto il territorio nazionale, il presidente del Collegio costruttori di Confindustria Pesaro e Urbino, Gianfranco Santilli, torna a richiamare l'attenzione delle istituzioni, pubbliche e private, sulle azioni da intraprendere per rilanciare

il settore. A cominciare dalla potenziale domanda abitativa che risulta ancora insoddisfatta: «Malgrado il mercato immobiliare viva una profonda crisi - osserva Santilli - dal 2008 ad oggi, se si confronta il numero delle abitazioni messe in cantiere con quello delle nuove famiglie, dobbiamo rilevare un saldo negativo di 700mila case. E' a questa domanda inevasa che dobbiamo rivolgere i nostri sforzi, sfruttando

do tutte le possibilità che le nuove normative ci offrono e riaprendo i canali del credito».

Le Marche, da questo punto di vista, sono tra le regioni più "ferme": dal 2007 ad oggi, i permessi per costruire nuove case sono crollati del settanta per cento, mentre i mutui alle famiglie sono in calo del 68,4%. «Tutto questo sta a significare che, se non torniamo ad investire, il problema ci scoppierà in mano».

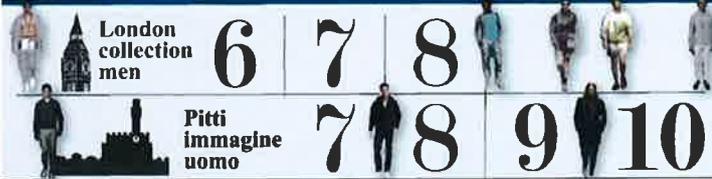
Si Spa



La sfida delle passerelle

Le settimane
delle sfilate
in Europa

GENNAIO 2014

Moda, assalto da Londra
E Pitti in pericolo reagisceNessun accordo: i rivali giocano d'anticipo, per due giorni kermesse sovrapposte
A rischio compratori e media. Napoleone: si cambia, con un'alleanza con Milano

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Per un giorno Firenze perse il primato. Anche nel 2014, com'era successo già lo scorso anno, Londra gioca d'anticipo e arriva prima nel calendario delle passerelle della moda maschile, bruciando sul tempo l'85esima edizione di Pitti Uomo, kermesse quest'anno centrata su musica e moda ed evocativamente intitolata, «Rock me Pitti». Ma non solo, perché per ben due giorni la kermesse fiorentina e quella londinese si sovrappongono con conseguente lotta all'ultimo sangue per accaparrarsi la presenza dei compratori e stampa internazionale. Una vera e propria guerra che ha portato il governo italiano a intervenire con uno stanziamento speciale per Firenze di due milioni di euro, fondi che verranno investiti a giugno 2014, per l'edizione estiva della settimana della moda maschile di Pitti. Il fondo straordinario servirà per ospitare buyers e giornalisti, per creare un grande evento di moda e uno culturale in parallelo, in aggiunta al normale calendario della manifestazione. Ma se queste sono le contromosse romane, è dalle scorse date che si deve partire per capire cosa sta accadendo.

Londra ha deciso di organizzare la sua tre giorni della moda maschile dal 6 all'8 gennaio, bruciando la concorrenza e accaparrandosi il titolo di città che inaugura la stagione fashion. Firenze è costretta a stare al passo e pur accettando anticipare le sue date — la kermesse sarà inaugurata il 7 e non l'8 come di norma, e va avanti sino all'11 — arriva comunque seconda e si vede soffiare i riflettori per ben due giorni, il 7 e l'8, quando saranno puntati ancora su Londra. O comunque deve provare ad essere più attrattiva della capitale del Regno Unito. Come farà è tutto da vedere, an-



»
Marzotto Nel nostro Paese il settore dà lavoro a circa un milione di persone. E cresce in Oriente

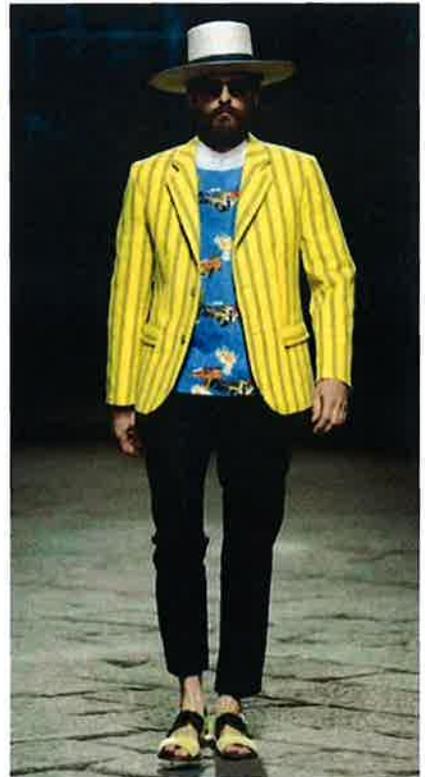
che se è più che evidente che il peso degli inglesi è manifesto già dalla programmazione degli eventi nella quattro giorni fiorentina, presentata ieri al Four Seasons di Milano. Uno solo, va detto, il più atteso, è stato fissato l'8, quando a Londra si fanno ancora bisbocce, è quello di Diesel Black Gold che, col suo creativo Andreas Melbostad, porterà alla Stazione Leopolda la sua prima collezione Uomo. Per il resto tutti gli altri appuntamenti ciou sono il 9. La scelta si ribasso ha innervosito molti in Pitti Immagine, tanto che lo stesso amministratore de-

legato, Raffaello Napoleone (nella foto), ha cercato fino all'ultimo di resistere al diktat londinese e di partire l'8 come sempre per sfidare sul campo la concorrenza. Anche perché come fa notare anche Agostino Poletto, vicedirettore generale di Pitti Immagine, partire il 7 «vuol dire che gli espositori saranno costretti a lavorare il giorno dell'epifania». Insomma è un problema per tutti, prova ne sia che Napoleone annuncia: «Dal prossimo anno, si partirà l'8. Comunque sia, anche se cadesse di domenica. Stiamo trovando un accordo anche con Mila-».

Già, Milano, la questione non è da poco, visto che tradizionalmente le sfilate milanesi partono il giorno dopo la chiusura di Pitti Uomo. Quest'anno la moda uomo meneghina sfilerà dal 12 al 15, per poi essere seguita da quella parigina, dal 16 al 19. L'anno prossimo, indipendentemente da quello che deciderà Londra si anticiperà tutti di un giorno.

Tutta questa querelle per 24/48 ore non è immotivata, la posta in gioco è alta. Ricorda, infatti Gaetano Marzotto, presidente di Pitti Immagine che il settore della moda in Italia, «dà lavoro, tra produzione e distribuzione a circa un milione di persone. E che, soprattutto il men's fashion, negli ultimi mesi è in ascesa, quanto a fatturato, nell'estremo oriente». I Paesi più forti quanto ad acquisti del Made in Italy sono: Cina (più 15,6 per cento), Corea (più 14,9), Hong Kong (+ più 7,3), Russia (più 7), Giappone (più 6,1). In flessione invece il mercato europeo, che alla voce abbigliamento, ha un calo dell'1,8 e quello italiano con un segno meno pari all'8,7. È questa situazione di mercato che i 1.030 marchi dell'edizione numero 85 di Pitti Uomo dovranno fronteggiare.

Chiara Dino



Un modello di Stella Jean, ospite di «Pitti Italc» il 9 gennaio

» Il programma

Cinque giorni rock
e un norvegese
(contro gli inglesi)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — È un Pitti Rock quello che andrà in scena, sottotono, dal 7 all'11 gennaio a Firenze, in Fortezza, alla Leopolda, e un po' in giro per la città. «Rock me Pitti», questo il titolo dell'85esima edizione della settimana della moda maschile a Firenze, vuole essere un inno alla commissione di suggestioni e input creativi, per capire come e dove si fondono musica e fashion, no-

te e stile. Ospite speciale la fantasia roccettara della prima collezione uomo firmata dal norvegese Andreas Melbostad per Diesel Black Gold, che sfilerà l'8 gennaio alla stazione Leopolda. Come Guest designer della sezione donna, il 9, arriva Barbara Casasola, giovane stilista di origini brasiliane di stanza a Londra ma che produce in Italia, come precisa Lapo Cianchi, direttore della Comunicazione per Pitti Immagine. Mentre per

LA CASA CI TIRA SU

Mutui più accessibili
Incentivi per la ristrutturazione
Bonus per l'efficienza energetica
Agevolazioni per gli affitti
Nuovo piano di social housing

www.casa.ance.it

HOME DAY

Come la casa può farci uscire dalla crisi: proposte, dati e nuovi strumenti per fronteggiare l'emergenza abitativa e risolvere l'economia.

ANCE | TOSCANA

La Toscana investe sui congressi E la Borsa ritorna alla Fortezza

Dopo cinque anni di esilio, boom di espositori e di chi vive con le fiere

Sandro Bennucci
FIRENZE

«**ABBIAMO** il doppio di visitatori preregistrati rispetto all'anno scorso e, a giudicare dall'afflusso del primo giorno, penso che arriveremo anche al triplo...».

E' piacevolmente stupito, Paolo Audino, amministratore delegato di Exmedia (Fiera di Rimini), nel vedere che il ritorno della Borsa del turismo congressuale a Firenze — dopo cinque anni di non molto comprensibile «esilio» — coincide con un'esplosione di presenze ma, soprattutto, d'interesse. Gli espositori sono arrivati in massa: ben 313. Ossia il 22% in più rispetto al 2012, con 300 buyer non solo europei, ma anche russi, indiani, brasiliani, cinesi giapponesi e americani. Cioè operatori di Paesi che credono, e investono, in fiere e congressi. Tutti qui non tanto per celebrare il ritorno della Btc a «casa», fra le spesse mura della Fortezza da Basso — dopo tre anni a Rimini e due a Roma — perché, in fondo, a chi pensa agli affari «gliene può fregar di meno» di un campanilismo tutto italia-

no. I motivi dell'affluenza paiono piuttosto legati al fatto che il 2014 è percepito davvero come l'anno dell'uscita dalla crisi e dalla voglia globale di ricominciare a investire. Soprattutto laddove si espone e si vende.

Non a caso, Andrea Babbi, direttore generale dell'Enit, conferma: «Stiamo assistendo a una grande domanda d'Italia da parte delle grandi imprese industriali del re-

BUSINESS MILIARDARIO
Il fatturato totale del turismo per il 25% viene dai simposi Nasce il «convention bureau»

sto del mondo. E sono soprattutto i Paesi a economia forte a volere l'Italia, e in modo particolare la Toscana, come sedi per i loro convegni, congressi, per i loro incentivi per le reti commerciali, per le loro promozioni».

QUANTO SIA GRANDE il business lo certifica una ricerca condotta da Unicredit in collaborazione con l'Irpet: nel 2013 il fatturato sviluppato a livello mondiale dal

turismo congressuale è stimato intorno a 1.049 miliardi di dollari e concorre alla formazione del fatturato totale dell'industria turistica per circa il 25%. In Toscana, nel 2012, le presenze congressuali sono state oltre tre milioni di giornate per una spesa di 354 milioni di euro.

Una nicchia preziosa. Per questo Cristina Scaletti, assessore regionale al turismo, taglia il nastro con parole trionfali: «Il ritorno della Btc a Firenze è il simbolo di una rinnovata strategia nel settore congressuale del turismo. Con investimenti in tutta la regione: da Firenze a Carrara, Montecatini, Arezzo, Chianciano».

Infine la notizia, sempre dalla Scaletti: «Nel 2014 costituiremo il Toscana convention bureau, che rappresenterà il catalizzatore e il co-

ordinamento di tutti i convention bureau che esistono nel nostro territorio. In sostanza il motore della destinazione congressuale. Con la Btc tornata a essere il faro di tutto, ben piantata qui, fra gli antichi bastioni».

sandro.bennucci@lanazione.net



I NUMERI

313

GLI ESPOSITORI

I partecipanti oggi e domani alla Borsa del Turismo Congressuale alla Fortezza da Basso

300

I BUYER

Provengono da 22 Paesi: oltre a quelli europei anche da Russia, Brasile, India, Cina, Giappone e Stati Uniti

2006

L'ULTIMA EDIZIONE

Btc assente da Firenze, sua sede naturale, per cinque anni: infatti è stata per tre anni a Rimini e per due anni a Roma

Lorenzi, Babbi, Casini Benvenuti e Rotondi



MANIFESTAZIONI E CORTEI «MENO TASSE A LAVORATORI E PENSIONATI». SINDACATI IN PIAZZA

Sciopero generale, tutta la regione si ferma per quattro ore

«**FIRENZE** LA TOSCANA si ferma oggi, giorno scelto da Cgil-Cisl-Uil regionali per l'adesione allo sciopero generale indetto dai sindacati nazionali con l'obiettivo di modificare la Legge di stabilità, che il governo sta varando, con interventi in direzione

dell'equità, del lavoro e dello sviluppo. Tra le richieste meno tasse a lavoratori e pensionati, investimenti a sostegno dell'occupazione, rivalutazione delle pensioni, efficientamento della spesa pubblica e rinnovo del contratto nazionale del pubblico impiego, rifinanziamento della Cassa integrazione, lotta all'evasione fiscale, correzione delle iniquità della nuova tassazione immobiliare. Oltre allo sciopero unitario, che sarà

di 4 ore (la mattina, salvo diverse disposizioni dei territori o delle categorie), in ogni provincia della Toscana ci sarà un'iniziativa di Cgil-Cisl-Uil. «Lo sciopero è un'iniziativa importante in un momento difficile. Eppure proprio perché scioperare in una situazione così non è semplice, l'iniziativa unitaria assume una forza straordinaria — spiega il segretario di Cgil Toscana Alessio Gramolati —. Proprio questa forza può cambiare il

segno di una manovra che non ha equità e non sostiene la ripresa. Oggi in Parlamento sono in campo migliaia di emendamenti, spesso contraddittori. E come tali non danno un'anima alla manovra finanziaria. La mobilitazione di questa settimana può fare la differenza». A Firenze concentramento alle 9,30 in piazza Cavalleggeri, corteo e comizio in piazza Ognissanti; parlerà Domenico Proietti, segretario nazionale Uil



LA CASA
CI TIRA SU

www.casa.ance.it

- Mutui più accessibili
- Incentivi per la ristrutturazione
- Bonus per l'efficienza energetica
- Agevolazioni per gli affitti
- Nuovo piano di social housing

HOME DAY

Come la casa può farci uscire dalla crisi: proposte, dati e nuovi strumenti per fronteggiare l'emergenza abitativa e risolvere l'economia.

ANCE TOSCANA

L'INTERVENTO

MAURO CARRI

Direttore **ANSA** Grosseto

«**HOME DAY**»

IN DIRETTA



GLI INTERVENTI a sostegno dell'edilizia sono tornati al centro dell'azione del Governo che, con i due decreti Fare e Casa, ha introdotto importanti novità in favore delle imprese e delle famiglie. Ma la portata di questi provvedimenti rischia di essere ridimensionata per alcune decisioni contenute nella Legge di stabilità all'esame del Parlamento: in particolare la norma che prevede l'attivazione della Cassa depositi e prestiti nel fornire liquidità alle banche per erogare mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Una previsione che potrà far ripartire il mercato della casa, da attuare al più presto: serve una convenzione per stabilire criteri e costi. L'**ANSA** ha deciso di organizzare un evento, Home Day, oggi in streaming da Roma a partire dalle 10.30, per mettere in evidenza l'importanza di questi strumenti per le imprese e i cittadini. Anche nel nostro territorio alle amministrazioni locali verrà proposto un protocollo-tipo finalizzato ad attivare un concreto impegno per le politiche abitative. Nel corso di Home Day, che potrà essere seguito anche nella sala conferenze di **ANSA** Grosseto, saranno presentati dati e analisi sugli effetti economici e sociali delle politiche sulla casa già approvate o in dirittura di arrivo: dai mutui all'emergenza abitativa, dagli affitti ai bonus per le ristrutturazioni e l'efficienza energetica.



Menu

AREZZO Notizie



AREZZO ECONOMIA 3 ORE FA

Una giornata per tirare su il settore delle costruzioni



Ufficio stampa Confindustria Arezzo

Mutui più accessibili, incentivi per la ristrutturazione, agevolazioni per gli affitti, bonus per l'efficienza energetica, nuovo piano di social housing, sono alcune delle misure proposte da Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) per rilanciare l'edilizia, poi recepite dal Governo nei decreti varati "Fare" e "Casa". Stamani presso la Confindustria di Arezzo è stato presentato **"Home Day. La casa ci tira su"**.

Un evento promosso in tutta Italia da Ance e filiera delle costruzioni. "Resta ancora molto da fare, ma già questi primi provvedimenti sono sicuramente utili per ristabilire un nuovo clima di fiducia intorno al bene più rappresentativo per gli italiani, che è la casa – spiega l'Arch. Igor Michele Magini, Presidente di ANCE Arezzo – sono stati messi in campo nuovi strumenti che offrono opportunità anche alle classi più deboli della società e a questo

punto è necessario non disperdere con politiche recessive questi primi importanti risultati ottenuti”.



Dalle semplificazioni, agli incentivi fiscali, il presidente dei costruttori di Confindustria Arezzo ha illustrato i provvedimenti rivolti alle famiglie, come la proroga al 2015 ed oltre del bonus edilizia per ristrutturazioni e acquisto mobili, previsto nel Disegno di Legge sulla Stabilità; la proroga dell'eco-bonus per la riqualificazione energetica degli edifici; la riduzione al 15% della cedolare secca per gli affitti concordati; la nuova operatività della Cassa Depositi e Prestiti che fornirà risorse alle banche per l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie; il rifinanziamento del fondo di garanzia per i mutui a favore dei giovani; il rifinanziamento del fondo di solidarietà per i mutui per la prima casa; quello per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione e l'istituzione del nuovo fondo per morosità incolpevole.

Magini si è anche soffermato sulle **semplificazioni introdotte a favore delle imprese del comparto edile**: la creazione dello sportello unico edilizia come unico interlocutore per i procedimenti relativi a titolo abilitativo e intervento edilizio; la demolizione e ricostruzione senza vincolo di sagoma; l'agibilità parziale; la proroga dei titoli abilitativi e delle convenzioni e l'abolizione dell'IMU sul magazzino delle imprese edili.

“A livello locale – ha detto Magini - stiamo continuando a lavorare sul protocollo **UrbanPro**, progetto pilota in Italia, che abbiamo sottoscritto lo scorso giugno insieme a Camera di Commercio di Arezzo, Ordine Architetti e Confcommercio per assumere concretamente il ruolo di facilitatori di progetti di recupero, riqualificazione e trasformazione urbana sostenibile, in particolare in termini di valorizzazione dello spazio pubblico. L'apertura del dialogo tra il Tavolo UrbanPro e Comune di Arezzo, ha portato alla valutazione congiunta di alcune zone, considerandone la possibile rigenerazione in termini di ricucitura urbana, miglioramento del tessuto connettivo, riuso e riqualificazione sostenibile, come ad esempio l'area stazione, e la messa a punto di procedure che possano

stimolare una progettualità di qualità (concorso d'idee) e risorse anche private (finanza di progetto) oltre alla ricerca di risorse pubbliche (Piano Città e Fondi Strutturali Europei 2014/2020 attraverso la Regione Toscana)".

Magini ha infine ricordato l'iniziativa "Ristruttura Risparmiando", lanciata da **Ance Arezzo** per contrastare la sfavorevole congiuntura del settore edilizio ed incentivare i lavori di ristrutturazione con una serie di agevolazioni per i proprietari di abitazioni ed immobili: "I soggetti che effettueranno ristrutturazioni immobiliari nell'ambito della provincia di Arezzo potranno beneficiare di linee di credito agevolate da parte di un istituto bancario di primario rilievo sul territorio e prezzi ridotti da parte delle aziende associate che effettueranno i lavori" ha ricordato Magini.

AREA DA RIQUALIFICARE

URBAN PRO
QUESTA LA ZONA SCELTA
PER IL PROGETTO, MA IL
PERCORSO VA CONDIVISO DA FS

LA PRESENTAZIONE
L'IMPOSTAZIONE DEL CAMMINO
DA SEGUIRE È STATA
DELINEATA A CONFINDUSTRIA

Stazione in degrado, qualcosa si muove Nuovo piano, ma incognita Ferrovie

Sottopasso, ingresso Campo Marte: al via concorso di idee. Incontro a Roma

di DORY D'ANZEO

RIQUALIFICARE l'area della stazione, raddoppiare il sottopassaggio del Baldaccio, programmare interventi sulla viabilità e «regalare» alla stazione una veste più degna, pensando in primis all'entrata da Campo di Marte, completamente da rifare.

Se ne parla da tanto tempo e gli interventi infrastrutturali individuati dal Comune sono ormai noti. La novità è che il prossimo mercoledì, a Roma, ci sarà un incontro con la società Sistemi Urbani, che gestisce il patrimonio immobiliare delle ferrovie, che detengono la maggior parte dell'area, e Franco Marinoni, direttore di Ascom, Andrea Sereni presidente della Camera di Commercio, Paola Gigli, presidente della Consulta delle professioni e Igor Michele Magini, presidente della sezione aretina di Ance.

IL NODO da sciogliere per la partenza di tutto il progetto, che ha avuto una nuova linfa vitale dalla firma del protocollo «Urban pro», il piano per le città, è la disponibilità da parte delle ferrovie di condividere il percorso.

La questione si trascina da tempo. In più, c'è il nodo della convenzione, in essere fino a metà del 2015, con la quale le ferrovie han-

no assegnato l'area alla ditta Messina di Genova: «Non c'è niente di quello che è attualmente allo scalo merci che non si possa spostare a Indicatore», sottolineano fonti comunali.

Il fatto è che finora la società ferroviaria non ha manifestato un sostanziale interesse al progetto di riqualificazione che, a più riprese, le è stato presentato. Insomma, la spedizione romana servirà a capire se ci sono margini di manovra per far ripartire il processo di valorizzazione e recupero di quell'area urbana creando così, sottolineano le parti, «opportunità di sviluppo per i territori e le imprese e favorendo la coesione sociale».

L'area di intervento, infatti, investe anche gli ormai famosi giardini del Porcinai, luogo teatro sempre più spesso di episodi non propriamente edificanti.

SE LE COSE A ROMA dovesse andare per il verso giusto, l'iter tracciato potrà proseguire il suo percorso, ovvero aprire la strada al concorso di idee, al quale potranno partecipare professionisti da tutta Italia, presentando il loro progetto per l'area della stazione. Come da regolamento urbanistico, l'area ha una destinazione mista, commerciale, dirigenziale e

anche una quota di residenziale. Una volta chiarito il progetto nella sua intenzione, l'obiettivo sarà quello di attrarre i finanziamenti statali messi a disposizione per il piano città e i fondi strutturali europei per il settennato 2014-2020.

SE, INVECE, dalla capitale non dovessero arrivare segnali positivi, si dovrebbe ricominciare tutto da capo, individuando un'altra area di intervento da riqualificare, presentare un progetto, attrarre investimenti e via discorrendo. Dalla riqualificazione urbana a quella degli edifici privati, dal generale al particolare, ieri mattina Ance ha presentato anche l'iniziativa «Home day. La casa ci tira su», questa volta rivolto alle famiglie, che prevede agevolazioni fiscali e semplificazioni per la salvaguardia del bene più rappresentativo per gli italiani, la casa.

In particolare, in ambito locale, da qualche mese ha preso il via l'iniziativa «Ristruttura Risparmiando», creata per contrastare la sfavorevole congiuntura del settore edilizio e incentivare i lavori di ristrutturazione con una serie di agevolazioni per i proprietari di immobili, in particolare con tre vantaggi immediati, un finanziamento bancario agevolato del 100%, il 50% di detrazione fiscale e il 20% di sconto sui costi di lavorazione e materiali.

NON SOLO ROTATORIE
Presentata anche l'iniziativa
di Ance per l'acquisto
e ristrutturazione di case



QUADROCOMPROMESSO L'area della stazione è diventata da tempo un buco nero per il decoro cittadino. In vista un concorso di idee con Urban pro



PROTAGONISTI



Andrea Sereni, presidente della camera di Commercio che è parte attiva del progetto riqualificazione



Il vicesindaco Stefano Gasperini ha in mano lo studio del Comune per l'intervento nell'area



Anche Franco Marinoni, direttore di Confcommercio, parteciperà all'incontro romano



Mutui casa, arrivano gli incentivi

I costruttori lanciano un appello a banche e Comuni: insieme facciamo ripartire il mercato edilizio

TERAMO

Un tavolo con banche, istituzioni e sindacati per sfruttare al meglio gli incentivi sulla casa. La proposta parte dall'associazione dei costruttori edili, che ieri ha tenuto a livello nazionale l'Home day. L'iniziativa, destinata a sostenere il mercato immobiliare in crisi, ha fatto il punto sulle opportunità recenti messe a disposizione dal governo tramite il "decreto del fare".

L'associazione teramana così ha redatto un "dossier casa" che analizza la situazione regionale, paragonandola a quelle locale e nazionale e focalizzando in particolare due strumenti che potrebbero rilanciare il settore. Si tratta di un finanziamento da cinque miliardi di euro che la Cassa

depositi e prestiti ha messo a disposizione delle banche per alimentare i mutui immobiliari e le ristrutturazioni e degli sgravi fiscali connessi agli affitti a canone concordato. «L'attenzione della politica verso la casa è un segnale che aspettavamo da anni», afferma Vittorio Beccaceci, presidente provinciale dell'Ance. «L'emergenza è abitativa è preoccupante, com'è drammatica la condizione del settore edilizio che sta entrando nell'ottavo anno di crisi». I dati del dossier confermano la tendenza negativa degli ultimi anni. In Abruzzo i permessi per costruire sono in calo del 56% rispetto al picco massimo registrato nel 2007, le compravendite scendono del 51%, ma soprattutto colano a picco i mutui per l'acquisto di abitazioni.

Questi ultimi sono precipitati di quasi il 60% nei cinque anni tra il 2007 e il 2012, con un'ulteriore flessione del 34,2% nel primo semestre del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sull'altro piatto della bilancia pesa l'impennata degli sfratti esecutivi per morosità, lievitati del 30% solo tra il 2011 e il 2012 e destinati ad aumentare ancora nel prossimo futuro.

Secondo l'Ance però, qualche piccolo segnale di ripresa si vede soprattutto nelle statistiche nazionali in base alle quali è in crescita il numero dei comune dove viene registrato un incremento delle compravendite. «Dobbiamo vedere il bicchiere mezzo pieno», fa notare Beccaceci, «per questo bisogna porre attenzione alle possibilità fornite

dal decreto». L'Ance teramana, dunque, si farà promotrice di un confronto con le banche locali per indurle ad attingere al fondo di cinque miliardi di euro per finanziare mutui destinati all'acquisto di case e a interventi di ristrutturazione di immobili. Al tavolo saranno chiamati anche Comuni e sindacati degli inquilini e dei proprietari di abitazioni per la stipula di accordi che, come indicato nel decreto del fare, consentano di applicare canoni concordati e relativi sgravi fiscali. Solo l'amministrazione comunale teramana ha adottato un provvedimento simile, che però risale a diversi anni fa, che garantirebbe affitti più bassi e meno tasse.

Gennaro Della Monica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttivo provinciale dell'Ance, al centro il presidente Vittorio Beccaceci



Casa, mutui e compravendite sempre più giù

L'Home Day dell'Anica. Il presidente Beccaceci: "Banche e istituzioni devono sostenere i segnali di ripresa"

Alessandro Di Emidio

TERAMO – Nel primo semestre del 2013 il mercato della casa ha fatto registrare “timidi segnali di ripresa”. È quanto emerso ieri nel corso dell'Home Day organizzato dall'Anica Teramo, l'associazione dei costruttori edili. I dati del settore immobiliare restano sostanzialmente negativi, ma anche grazie alle politiche adottate dal governo qualcosa si muove. Non basta, però, a far tornare il sorriso agli imprenditori che chiedono alle istituzioni di spingere sull'acceleratore dei provvedimenti che riguardano il comparto delle abitazioni. Per due motivi: dare risposte al problema dell'emergenza abitativa e consentire di superare la crisi facendo ripartire un settore, quello delle costruzioni, che funge volano per l'intera economia. Sono tre, in particolare, i nodi da sciogliere: l'incertezza sulla tassazione, che determina un freno all'interesse degli acquirenti; l'emergenza abitativa, che ha fatto registrare anche in Abruzzo un'impennata degli sfratti per morosità; la riduzione delle compravendite.

I DATI. Sono i numeri del Dossier Casa predisposto dall'Anica a dare un quadro chiaro della situazione. In Abruzzo i permessi di costruire per nuove abitazioni

sono diminuiti del 56% dal 2007 (picco massimo con 8.785 permessi) al 2011 (3.863). Appena inferiore la flessione del numero di compravendite: dal boom del 2006 (20.374) si è passati alle 9.989 del 2012, con un calo del 51%. La tendenza del 2013 conferma la discesa: nel primo semestre dell'anno gli acquisti di abitazioni sono stati 4.345. Tasto dolente su cui da sempre si concentrano i costruttori è quello dei mutui. Il segno meno davanti al flusso di erogazioni da parte delle banche alle famiglie è costante: dai 938,6 milioni del 2007 ai 379 milioni del 2012. Una variazione negativa del 59,6%. E per l'anno in corso il quadro non cambia: -34,2% tra il primo semestre del 2013 e lo stesso periodo dell'anno scorso. A fronte della difficoltà degli abruzzesi ad acquistare casa, aumentano gli sfratti degli inquilini morosi: dai 625 del 2011 ai 788 del 2012 (+26,1%).

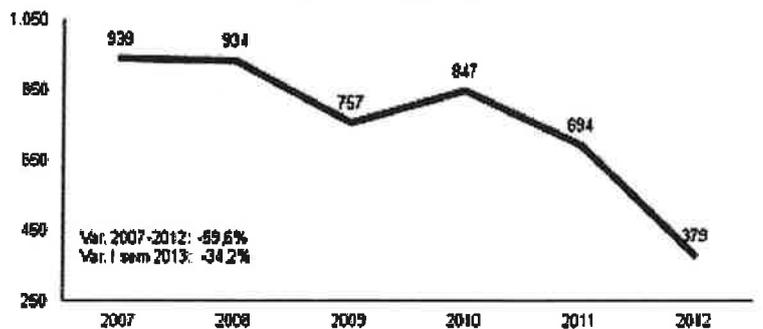
LE RICETTE. Il presidente dell'Anica Teramo, Vittorio Beccaceci, indica in alcune misure contenute nel decreto Fare, e in quello collegato sulla casa del mese di agosto, la strada da percorrere per ridare fiato al settore. In primis, le risorse destinate dal governo, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, per i mutui alle famiglie: le banche hanno a disposizione un plafond di 2 mi-

liardi di euro a cui attingere per aprire i cordoni della borsa, aumentabile a 5 attraverso l'acquisto di covered bond. Poi la proroga (contenuta nella legge di stabilità) degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni pari al 50% (65% per interventi di riqualificazione energetica). Infine la tassazione fissa al 15% per gli affitti a canone concordato. Beccaceci chiede l'apertura di un tavolo – ha dichiarato Beccaceci – con i sindaci, le banche locali e le associazioni degli inquilini per monitorare l'effetto dei provvedimenti e per stimolare la riapertura del credito alle famiglie e alle imprese”. Sulla tassazione legata alla casa, Beccaceci ha detto: “Il quadro fiscale è ancora incerto, serve chiarezza e soprattutto vanno ripartite le tasse su tutti i patrimoni, quindi anche su quelli mobili”. I segnali positivi di ripresa delle vendite in 29 capoluoghi di provincia italiani sono stati sottolineati dal vicepresidente dell'Anica Teramo, Raffaele Falone. “In Abruzzo le città sono più piccole – ha specificato – quindi la ripresa è più lenta ma tengono meglio i prezzi, quindi il mercato è più stabile. Crediamo molto nel mercato degli affitti – ha aggiunto Falone – le tasse al 15%, insieme ai bonus per le ristrutturazioni, possono creare un ciclo positivo che sia da stimolo all'investimento nella casa come bene rifugio privilegiato dagli italiani”.



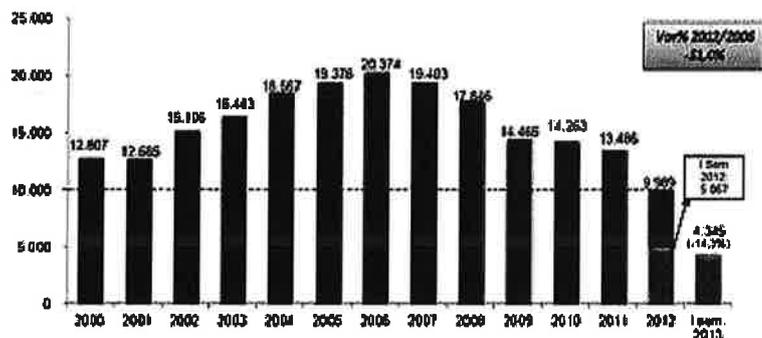
LA CONFERENZA ANCE Da sinistra Marano, Iervelli, Beccaceci, Falone, Palumbi e Rastelli

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE -milioni di euro

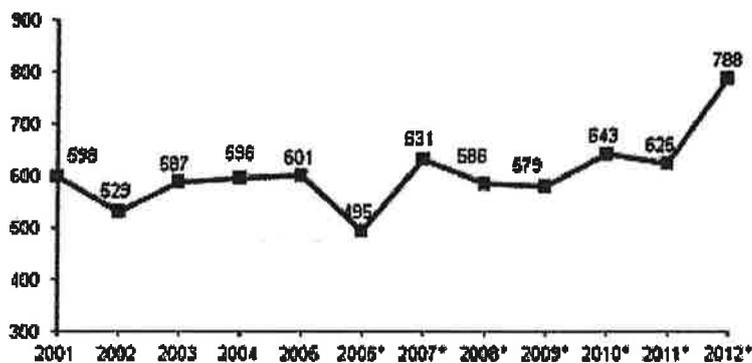


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ABRUZZO
Numero

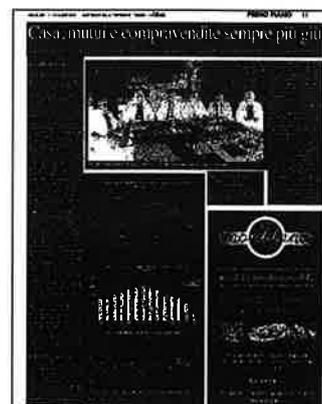


PROVVEDIMENTI DI SFRATTO EMESI IN ABRUZZO
numero



*Dati incompleti

Elaborazione Ance su dati del Ministero dell'Interno



EMERGENZA ABITATIVA L'intervento dei presidenti Ance Latina e Ance Frosinone

«Homeday», parte la campagna per la casa

Un patto civico nazionale e provinciale per superare l'emergenza e sostenere la ripresa

E' partita la campagna Ance Homeday, una grande iniziativa sul tema della casa e delle politiche abitative che culminerà stamane con un evento ad hoc al quale prenderanno parte, tra gli altri, i ministri delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e degli Affari Regionali, Graziano Delrio, il presidente dell'Anci Piero Fassino, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e i principali attori legati al mondo della casa, tra cui professionisti e associazioni di consumatori. Sulla campagna intrapresa dal Presidente Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ingegner Paolo Buzzetti, sono intervenuti il Presidente di Ance Latina - ingegner Davide Palazzo - e Ance Frosinone - geometra Domenico Paglia.

Al fine di massimizzarne gli effetti come pensate di agire in ambito provinciale? «Subito dopo la firma del Protocollo sulla casa tra Ance, Istituzioni centrali (Ministro delle infrastrutture, Ministro delle politiche regionali), finanza (presidente CDP e presidente ABI), enti locali (presidente ANCI) e di altri importanti rappresentanti di strutture coinvolte a vario titolo nel settore - spiegano i due presidenti Ance - pensiamo di dare ampio respiro all'iniziativa nazionale organizzando, dapprima, delle manifestazioni sul territorio con coloro che sono i principali attori per la soluzione dell'emergenza abitativa

come i rappresentanti degli enti provinciali e locali, delle banche e di tutti coloro interessati al mondo della casa, e successivamente, proponendo loro la firma del Protocollo per la CASA che costituisca la base per effettuare interventi. **Quali sono secondo voi le prime mosse da compiere per superare l'emergenza casa?**

«E' fondamentale - spiega Palazzo - dare rapida attuazione agli interventi di edilizia residenziale pubblica che rivestono non solo un notevole interesse di natura collettiva e sociale, ma costituirebbero altresì una prima e concreta risposta a circa 800 famiglie della sola città di Latina che aspettano da oltre 10 anni la possibilità di poter accedere ad una casa a prezzi calmierati. Inoltre, bisogna far ripartire il grande piano dell'housing sociale e delle case popolari, come fu il Piano Fanfani, che potrebbe creare migliaia di posti di lavoro e soddisfare le esigenze delle fasce più deboli della popolazione, ma soprattutto è necessario ridare credito a imprese e famiglie per far sì che la casa non sia più un 'sogno proibito'. Infine, considero prioritario dare ai nostri giovani, che vogliono iniziare una vita e costruire un futuro, degli incentivi per acquistare la prima casa istituendo un vero e proprio Fondo Casa».

Più in generale, quali sono secondo voi le priorità per

rilanciare l'economia del territorio? «In molti altri Paesi europei - s'è Paglia - si è scelto di investire sull'edilizia per riavviare un ciclo economico positivo e non vedo perché ciò non possa avvenire anche in Italia e nella nostra Provincia. L'edilizia costituisce una tradizione eccellente della Provincia di Frosinone e una fonte di lavoro importantissima che rischia di essere cancellata. Servono nuovi investimenti in edilizia e l'avvio di opere immediatamente cantierabili per favorire un percorso di ripresa».

La prospettata integrazione tra le province di Latina e Frosinone può essere vista come un'opportunità di crescita per le vostre associazioni? «Sicuramente sì - spiegano i due presidenti - Come rappresentanti degli Imprenditori edili delle province di Latina e Frosinone abbiamo da sempre riconosciuto il valore della coesione e della collaborazione, finalizzata ad affermare le istanze della nostra categoria».

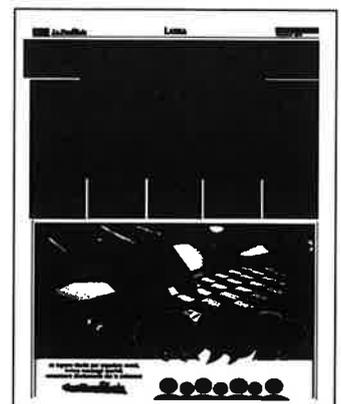
Il presidente Palazzo: «E' fondamentale dare rapida attuazione agli interventi di edilizia residenziale pubblica»



Davide Palazzo



Domenico Paglia



Il patto civico firmato **Ance** Ripartire dalla casa

È stata una firma importante quella siglata ieri mattina tra **Ance** Istituzioni centrali, Enti locali e altre importanti rappresentanze del settore: è nata «**Ance Homeday**», la campagna sul tema della casa e delle politiche abitative con l'obiettivo di trovare delle soluzioni all'emergenza abitativa attraverso il confronto tra i suoi principali attori, quali enti provinciali, locali, banche e terzi interessati. «È fondamentale - dichiara il presidente **Ance** di Latina, Davide Palazzo - dare rapida attuazione agli interventi di edilizia residenziale pubblica che rivestono non solo un notevole interesse di natura collettiva e sociale, ma costituirebbero altresì una prima e concreta risposta a circa 800 famiglie della sola città di Latina che aspettano da oltre dieci anni la possibilità di poter accedere ad una casa a prezzi calmierati. Inoltre, bisogna far ripartire il grande piano dell'housing sociale e delle case popolari, come fu il Piano Fanfani, che potrebbe



IL PRESIDENTE
ANCE LATINA,
DAVIDE PALAZZO

creare migliaia di posti di lavoro e soddisfare le esigenze delle fasce più deboli della popolazione, ma soprattutto è necessario ridare credito a imprese e famiglie per far sì che la casa non sia più un sogno proibito. Infine - conclude Palazzo - considero prioritario dare ai nostri giovani che vogliono iniziare una vita e costruire un futuro, degli incentivi per acquistare la prima casa istituendo un vero e proprio Fondo Casa».



HOMEDAY: PARTE LA CAMPAGNA ANCE PER LA CASA

Un patto civico nazionale e provinciale per superare l'emergenza e sostenere la ripresa: la parola ai Presidenti di Ance Latina e Ance Frosinone

E' partita la campagna Ance **Homeday**, una grande iniziativa sul tema della casa e delle politiche abitative che culminerà stamane con un evento ad hoc al quale prenderanno parte, tra gli altri, i ministri delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e degli Affari Regionali, Graziano Delrio, il presidente dell'Ance Piero Fassino, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e i principali attori legati al mondo della casa, tra cui professionisti e associazioni di consumatori.

Sulla campagna intrapresa dal Presidente ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) Ing. Paolo Buzzetti, diamo la parola ai Presidenti di Ance Latina - Ing. Davide Palazzo - e Ance Frosinone - Geom. Domenico Paglia.

E' partita la campagna Ance sulla casa: al fine di massimizzare gli effetti come pensate di agire in ambito provinciale?
Ing. Palazzo - Geom. Paglia: Subito dopo la firma di stamane del Protocollo sulla casa tra Ance, Istituzioni centrali (Ministro delle infrastrutture, Ministro delle politiche regionali), finanziaria (presidente CDP e presidente ABI), enti locali (presidente ANCE) e di altri importanti rappresentanti di strutture coinvolte i vario titolo nel settore, pensiamo di dare ampio respiro all'iniziativa nazionale organizzando, dapprima, delle manifestazioni sul territorio con coloro che sono i principali attori per la soluzione dell'emergenza abitativa come i rappresentanti degli enti provinciali e locali, delle banche e di tutti coloro interessati al mondo della casa, e successivamente, proponendo loro la firma del Protocollo per la CASA che costituisca la base per effettuare

interventi coordinati per il recupero urbano, la manutenzione dell'esistente e la realizzazione di abitazioni destinate alle fasce deboli.

Quali sono secondo voi le prime mosse da compiere per superare l'emergenza casa?

Ing. Palazzo (Presidente Ance Latina): è fondamentale, in primo luogo, dare rapida attuazione agli interventi di edilizia residenziale pubblica che rivestono non solo un notevole interesse di natura collettiva e sociale, ma costituirebbero altresì una prima e concreta risposta a circa 800 famiglie della sola città di Latina che aspettano da oltre 10 anni la possibilità di poter accedere ad una casa a prezzi calmierati. Inoltre, bisogna far ripartire il grande piano dell' housing sociale e delle case popolari, come fu e soddisfare le esigenze delle fasce più deboli della popolazione, ma soprattutto è necessario ridare credito a imprese e famiglie per far sì che la casa non sia più un "sogno proibito". Infine, considero prioritario dare ai nostri giovani, che vogliono iniziare una vita e costruire un futuro, degli incentivi per acquistare la prima casa istituendo un vero e proprio Fondo Casa.

Geom. Domenico Paglia (Presidente Ance Frosinone): senza disgiungere l'attenzione dalla situazione drammatica delle imprese, ritengo che sul tema della casa sia fondamentale sbloccare i mutui alle famiglie per restituire loro la possibilità di accedere al bene casa. Su questo punto lo Stato può fare molto attraverso specifici strumenti a garanzia del credito. Ovviamente queste

problematiche sono e restano strettamente collegate alla grave situazione economica ed alla conseguente riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. In ogni caso è da qui che bisogna cominciare, facendo sempre attenzione alle fasce più deboli cui bisognerà fornire risposte chiare ed in tempi brevi sul tema della casa.

Più in generale, quali sono secondo voi le priorità per rilanciare l'economia del territorio?

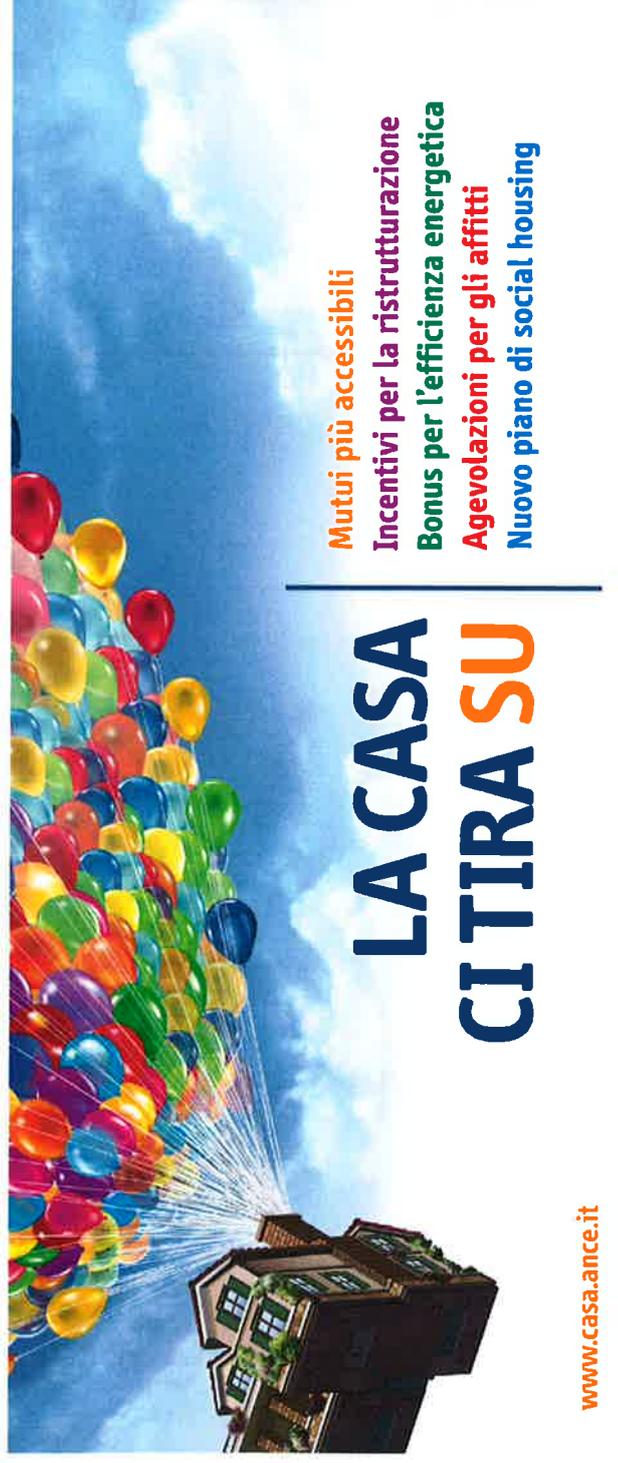
Geom. Domenico Paglia (Presidente Ance Frosinone): in molti altri Paesi europei si è scelto investire sull'edilizia per riavviare un ciclo economico positivo e non vedo perché ciò non possa avvenire anche in Italia e nella nostra Provincia. L'edilizia costituisce una tradizione eccellente della Provincia di Frosinone e una fonte di lavoro importantissima che rischia di essere cancellata. Servono nuovi investimenti in edilizia e l'avvio di opere immediatamente cantierabili per favorire un percorso di ripresa ma anche per salvaguardare realtà imprenditoriali storiche e maestranze che costituiscono un valore per il nostro territorio e per l'economia provinciale.

Ing. Palazzo (Presidente Ance Latina): l'aspetto maggiormente determinante per rilanciare l'economia del nostro territorio è senz'altro quello di creare reale occupazione; dare delle opportunità di lavoro alle nuove generazioni, incentivando le nostre aziende attraverso dei crediti e finanziamenti concreti e reali, non più consistenti in finanziamenti "beffa" come quelli dell'INAIL ai quali è possibile accedere esclusivamente partecipando

ai "click-day". I "click day" sono un vero e proprio disastro che mettono in luce sempre più il malfunzionamento e soprattutto la mancanza di trasparenza dei sistemi della Pubblica Amministrazione; molte Imprese rimangono fuori dalle agevolazioni e finanziamenti non per un loro ritardo di presentazione delle domande, ma per il disservizio determinato dalla criticità nella compilazione e trasmissione on line della modulistica. Porterò questa tematica sul tavolo nazionale, e qualora non vengano apportati i giusti rimedi, sono pronto ad intervenire nelle sedi opportune.

La prospettiva integrazione tra le province di Latina e Frosinone può essere vista come un'opportunità di crescita per le vostre associazioni?

Ing. Palazzo - Geom. Paglia: sicuramente sì. Come rappresentanti degli Imprenditori edili delle province di Latina e Frosinone abbiamo da sempre riconosciuto il valore della coesione e della collaborazione, finalizzata ad affermare le istanze della nostra categoria. In tale quadro siamo sempre più convinti che sia arrivato il tempo di mettere da parte idee campanilistiche e percorrere la strada della sinergia non solo per affrontare, con più forza e convinzione, il delicato periodo che stiamo attraversando, ma anche e soprattutto perché è giunto il momento, non più derogabile, di liberarsi dall'ottica dell'immobilismo ed agire per valorizzare congiuntamente le potenzialità di una vasta area della nostra Regione per costruire il futuro dei nostri figli e delle nuove generazioni.



LA CASA CI TIRA SU

Mutui più accessibili
Incentivi per la ristrutturazione
Bonus per l'efficienza energetica
Agevolazioni per gli affitti
Nuovo piano di social housing

HOMEDAY

Come la casa può farci uscire dalla crisi: proposte, dati e nuovi strumenti per fronteggiare l'emergenza abitativa e risollevarne l'economia.

ANCE | LATINA ANCE | FROSINONE

Costruzioni. Mutui e piano di edilizia sociale, Ance Avellino rilancia l'Homeday

Emergenza casa, allarme in città

Cisl in pressing sul Comune: basta illegalità, chiarezza sui criteri di assegnazione degli alloggi
Il 28 novembre verifica con La Verde: un piano di incentivi per le persone in difficoltà

MARCO GRASSO

marco.grasso@ottopagine.it

Emergenza casa, costruttori e sindacato lanciano l'allarme. «La legge di stabilità deve fermare il continuo balletto sulla tassazione della casa». Il presidente di Ance Avellino, **Giuseppe Scognamillo**, presenta l'iniziativa nazionale "Homeday". L'associazione di via Palatucci chiede impegni concreti anche sul fronte dei mutui: dal 2007 al 2012 i prestiti per l'acquisto dell'abitazione sono crollati di oltre il 60 per cento e, nei primi 6 mesi del 2013, l'emergenza è ancora peggiorata. «Grazie al decreto 102, da poco divenuto legge, la Cdp mette a disposizione delle banche 5 miliardi di fondi che serviranno a finanziare mutui per la casa. Tale intervento è in grado di attivare un giro di affari del mercato immobiliare residenziale pari a oltre 8 miliardi di euro. E' necessario dunque rendere operative al più presto queste misure». Un capitolo della piattaforma di proposte è dedicato agli affitti. «Il decreto 102 ha inserito uno sconto della cedolare secca per chi affitta a canone concordato che passa dal 19 al

15 per cento. E' necessario estendere la cedolare secca a tutti i soggetti comprese le imprese». Scognamillo auspica anche ulteriori incentivi per le ristrutturazioni e l'efficienza energetica. «Occorre stabilizzarli e renderli certi così da amplificarne i risultati». Per fronteggiare l'emergenza abitativa, si chiede un grande piano di edilizia sociale a basso consumo di suolo per creare un parco alloggi a disposizione dei comuni per le fasce deboli e debolissime. Nella dismissione di fabbricati pubblici una quota potrebbe essere destinata all'edilizia sociale, così come si chiedono incentivi «per chi è disponibile a realizzare alloggi sociali nell'ambito di piani urbanistici già approvati». Tra le priorità l'individuazione di una normativa che consenta ai comuni di predisporre un parco aree a costi minimi e nuovi bandi per l'acquisizione o la locazione di interi immobili ultimati e non ancora utilizzati da destinare ad alloggi sociali. «Per farlo è necessario un piano triennale di risorse, utilizzando anche Fondi strutturali e Fondi Fas», conclude il presidente Scognamillo. E di emergenza casa parla anche la Cisl. Il prossimo 28 novembre è

previsto un secondo confronto con l'assessore comunale **Stefano La Verde** e il Sicut conta di portare a casa i primi risultati. **Pasquale Troise** chiede chiarezza e trasparenza sui criteri di assegnazione degli alloggi comunali. «Ci sono 350 richieste di regolarizzazione ed altrettante di assegnazione. C'è ancora chi ha due case e continua tranquillamente ad abitare in un alloggio popolare, a danno di chi ne avrebbe effettivo bisogno. Un fenomeno particolarmente diffuso tra coloro che hanno avuto assegnato un alloggio subito dopo il terremoto e poi ne hanno comprato un altro autonomamente». La Cisl chiederà al Comune anche di sbloccare i circa 250mila euro destinati ai fitti, pari ad un'altra ottantina di persone. «Un aiuto che, non di rado, in passato non è stato utilizzato completamente e rispedito a Napoli». In attesa di essere sbloccati anche oltre 380mila euro destinati invece agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. «Sarebbe anche il caso che il Comune capoluogo immaginasse un piano incentivi per le famiglie in difficoltà. La casa è un patrimonio da tutelare in tutti, magari evitando di tassarlo. Una piattaforma del genere - conclude Troise - potrebbe poi essere adottata dallo Iacp e le altre amministrazioni irpine».



SALERNO Interventi di ristrutturazione delle case utilizzando i bonus fiscali varati dal Governo
L'Ance: ecco i mutui "chiavi in mano"

SALERNO. Mutui di ristrutturazione a tasso variabile per un importo minimo 25mila euro e massimo pari al 50% del valore dell'immobile a lavori eseguiti. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) di Salerno lancia mutui "chiavi in mano" destinati alle famiglie per finanziare interventi di ristrutturazione delle abitazioni utilizzando i bonus fiscali varati dal Governo. L'accordo, concluso oggi, a Roma, dal Presidente di Ance Salerno, Antonio Lombardi, e da un importante gruppo bancario nazionale, e reso noto nel corso dell'iniziativa nazionale "Ance



● Mutui. Passo in avanti

homeday", prevede un finanziamento a medio-lungo termine, garantito da ipoteca di primo grado sull'immobile. L'erogazione dell'importo può

avvenire in un'unica soluzione al termine dell'esecuzione dei lavori o, in tranches, fino al raggiungimento del totale richiesto. La durata è compresa tra 10 a 20 anni. I vantaggi fiscali riguardano i bonus-edilizia (detrazioni Irpef) e l'eco-bonus (detrazioni Irpef ed Ires per eco-efficiamento). Le famiglie salernitane si potranno dunque rivolgere a un'impresa iscritta all'Ance di reperire le risorse disponibili per le ristrutturazioni edilizie e usufruire delle misure di sgravio fiscale attivate dai recenti provvedimenti legislativi varati dal Governo centrale.



COSTRUTTORI Mutui accessibili, Ance chiede patto alle banche

●●● Un patto tra Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili di Confindustria, gli istituti di credito ed i Comuni per ottenere mutui più accessibili, incentivi alle ristrutturazioni ed un nuovo piano di social housing. La proposta già avviata su base nazionale è considerata fondamentale dal presidente provinciale di Ance, Massimo Riili. «L'invito che rivolgiamo agli enti locali e alle banche - ha detto Riili - è di siglare un protocollo di intesa che individui procedure per dare risposte alla emergenza abitativa che riguarda un numero sempre crescente di famiglie. Sarà importante il ruolo del sistema bancario e dei Comuni per costituire una task-force specifica su questo tema, con il coinvolgimento degli ordini professionali». (*VICOR*)



Iniziativa Ance Protocollo per favorire la ripresa dell'edilizia

Si chiama significativamente "Protocollo per la casa" quello che la sezione ragusana dell'associazione nazionale costruttori edili intende promuovere, coinvolgendo i comuni, le banche e le forze sociali. Un patto civico per la casa per superare l'emergenza e sostenere la ripresa lanciato in contemporanea con il protocollo siglato oggi a Roma in occasione di quella che l'Ance ha voluto definire l'Home Day.

Tra i punti fondamentali del protocollo interventi coordinati per il recupero urbano e la manutenzione dell'esistente, la realizzazione di abitazioni destinate alle fasce deboli, e proposte operative per utilizzare al meglio i fondi europei e il fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020.

Scopo del protocollo, come sottolinea il presidente dell'Ance Sebastiano Caggia quello di «prevedere impegni concreti volti a rimuovere ostacoli burocratici, economici e tecnologici che allontanano i cittadini dal bene casa».

Dopo la firma dell'intesa, prevista l'istituzione di un tavolo specifico sul territorio, con la partecipazione di tutti i protagonisti della filiera, con l'obiettivo di individuare strumenti e procedure per dare risposte concrete all'emergenza abitativa che riguarda un numero sempre crescente di famiglie. ◀ (d.d.)

